

Rassegna del 22/04/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

22/04/2021	Corriere della Sera	42	Proroga Superbonus a rischio, spuntano i tagli per il 2023	Pagliuca Gino	1
22/04/2021	Sole 24 Ore	4	Scommessa infrastrutture nel Recovery: Italia batte Germania 113 miliardi a 7	Santilli Giorgio	2

SCENARIO

22/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Nell'ex campo del Real una torre di 70 metri con serre bioclimatiche	Scaramuzza Maria_Paola	4
22/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Porto, via libera del governatore a Di Blasio L'amarezza di Zincone: saputo dai giornali	Bottazzo Francesco	5
22/04/2021	Gazzettino	13	Cdp prende tempo su Autostrade e Oper Fiber Atlantia vuole che l'offerta salga + a 9,5 miliardi	r.dim.	7
22/04/2021	Gazzettino	14	Mini-condono edilizio la Consulta boccia la legge del Veneto - Mini-condono, bocciata la legge veneta	Pederiva Angela	8
22/04/2021	Gazzettino Belluno	5	«Ripartiamo dal nostro territorio» Gli itinerari Confapi per over 50	A.Tr.	10
22/04/2021	Gazzettino Belluno	7	Vaia, nuovi cantieri per 42 milioni - Post Vaia: lavori per altri 42 milioni	Gabrieli Raffaella	11
22/04/2021	Gazzettino Belluno	10	Lavori lungo l'Alemagna aperta la corsia verso Zoldo - Alemagna: apre la corsia provvisoria per Zoldo	...	14
22/04/2021	Gazzettino Padova	11	Palestro, riqualificazione Ater da 7 milioni	Rocca Iris	15
22/04/2021	Gazzettino Padova	18	Un maxi piano da 20 milioni per 216 alloggi	Pattaro Maria_Elena	17
22/04/2021	Gazzettino Rovigo	7	Romea, lavori sul ponte: l'alternativa è l'autostrada	Degan Diego	18
22/04/2021	Gazzettino Treviso	12	Casello e viabilità, politica divisa	Giraud Elisa	19
22/04/2021	Gazzettino Venezia	13	Il piano di riqualificazione di viale S. Marco con una torre - Spunta una torre in viale san Marco	Sperandio Alvise	21
22/04/2021	Gazzettino Venezia	13	Nel 2019 in provincia cementificati 140 ettari di suolo	Guidone Paolo	23
22/04/2021	Giornale di Vicenza	14	Dalla Vecchia guiderà gli industriali berici - Dalla Vecchia guiderà Confindustria Vicenza	Bassan Roberta	24
22/04/2021	Giornale di Vicenza	16	«Il meglio dell'arte per palazzo Thiene» - «Volevamo portare a palazzo Thiene il meglio dell'arte»	Smiderele Marino	26
22/04/2021	Italia Oggi	31	Detrazioni edilizie al restyling	Bartelli Cristina	30
22/04/2021	Italia Oggi	33	General contractor mattatori dei bonus edilizi - General contractor pigliatutto	Poggiani Fabrizio G.	31
22/04/2021	Mattino Padova	29	Un bando statale da 15 milioni	Zandonà Giada	33
22/04/2021	Nuova Venezia	26	Ok dal Prefetto Ponte sul Brenta lavori notturni da metà maggio - Messaggi luminosi in autostrada per deviare i camion dal ponte sul Brenta	B.Anzoletti Elisabetta	35
22/04/2021	Nuova Venezia	28	Viaggio in camion nell'imbuto killer Il reportage nell'A4 del Veneto orientale - Tra San Donà e Cessalto lo stretto di Suez dell'A4 dove passa l'Europa	Ferrazza Daniele	37
22/04/2021	Nuova Venezia	29	Ultimatum dei sindaci «Terza corsia subito»	Monforte Giovanni	42
22/04/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	14	Sanatoria degli abusi edilizi bocciata la legge regionale	M.Mar.	44
22/04/2021	Sole 24 Ore	23	Costruzioni ai livelli pre Covid, traino degli incentivi - Le costruzioni sopra i livelli pre Covid, traino degli incentivi	Santilli Giorgio	45
22/04/2021	Tribuna Treviso - Nordest Economia - Top 500	13	Carron, i cantieri volano coi big data	Poloni Fabio	46
22/04/2021	Tribuna Treviso - Nordest Economia - Top 500	19	Pedemontana, big bang il Primo maggio aspettando i collegamenti a Est e Ovest	De Polo Andrea	48
22/04/2021	Tribuna Treviso - Nordest Economia - Top 500	42	SuperBeton punta sul recycling integrato	D.N.	50
22/04/2021	Voce di Rovigo	16	«Semplificare il bonus 110% per rilanciare il mattone»	...	51
22/04/2021	Voce di Rovigo	16	«Renderemo più veloci i cantieri»	Caberlon Alessandro	52

I fondi del triennio

Proroga Superbonus a rischio, spuntano i tagli per il 2023

Proroga del superbonus a rischio. Secondo indiscrezioni nel Pnrr i fondi destinati a finanziare le opere di efficientamento energetico scenderebbero da 18 a 12 miliardi di euro nel triennio, finendo per limitare di molto la platea dei potenziali utilizzatori e alimentando i dubbi di chi vorrebbe avviare i lavori. Le reazioni non si sono fatte attendere. Per Gabriele Buia, presidente Ance (associazione nazionale costruttori edili) «il Governo deve fare assolutamente chiarezza al più presto sia sui tempi per il bonus, che vanno portati almeno fino alla fine del 2023 sia sulla semplificazione delle procedure». Secondo Martina Nardi, presidente della Commissione attività produttive della Camera «il 110% è l'unica misura anti ciclica finora messa in campo e ha contemporaneamente un effetto virtuoso sia dal punto di vista ambientale sia da quello occupazionale. Tagliarla sarebbe miope e manderebbe un messaggio poco chiaro a famiglie e imprese. Servirebbe invece prorogarla fino al 2023, rendendo permanente la possibilità di cedere il credito fiscale». «Un eventuale taglio alle risorse destinate nel Recovery Plan al superbonus 110%, come riportato da fonti di stampa, per il M5S sarebbe inaccettabile. Mi auguro che il governo rispetti la volontà unanime del Parlamento e finalizzi la proroga di questa misura almeno fino alla fine del 2023». Così il deputato Cinquestelle Riccardo Fraccaro, tra gli ideatori del superbonus. «Il gruppo parlamentare del M5S ha già chiesto chiarimenti — continua —. Ci auguriamo una smentita a stretto giro dal Ministero dell'Economia, sarebbe un problema pensare di poter votare il Pnrr se non si tiene fede al mandato arrivato forte e chiaro dalle forze parlamentari».

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
il Presidente
di Ance, Gabriele
Buia



Scommessa infrastrutture nel Recovery: Italia batte Germania 113 miliardi a 7

Ance. Piani a confronto: 23 miliardi alle costruzioni in Spagna, 22 in Francia
Buia: ora semplificare le procedure a monte e un piano di manutenzioni

51%

LA QUOTA DEL PIANO ITALIANO dedicata a investimenti di interesse delle costruzioni. Questa percentuale è 32% in Spagna, 23% in Germania e 21% in Francia



GABRIELE BUIA (ANCE)

«La vera sfida per il governo è spendere le risorse. E questo non sarà possibile senza una drastica semplificazione delle procedure a monte della gara»

La strategia di politica economica ha deciso finalmente di puntare su debito buono e rilancio degli investimenti

Giorgio Santilli

Italia batte Germania 113 miliardi a 7, ma la vittoria italiana è netta anche contro la Spagna (23 miliardi) e la Francia (22 miliardi). La speciale partita l'ha fotografata uno studio dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che ha messo a confronto dettagliatamente le poste dei Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) dei più grandi Paesi europei, con un occhio attento alle risorse «di interesse» del settore delle costruzioni: ne è venuta fuori una «scommessa infrastrutture» per il piano italiano che avrà a disposizione risorse neanche lontanamente paragonabili, in termini percentuali e ancora di più assoluti, con quelle degli altri Paesi. Il piano italiano (sulla base delle indiscrezioni circolate finora) destina il 51% delle risorse al settore contro il 32% della Spagna, il 22% della Francia, il 20-25% della Germania.

Nessun Paese come l'Italia, insomma, ha fatto una scelta così netta in favore del patrimonio fisico che è costituita molto di investimenti in infrastrutture di mobilità (con la quota più rilevante all'Alta velocità e alla rete ferroviaria), ma ha dentro anche case popolari, rigenerazione urbana, dissesto idrogeologico, scuole, ospedali, patrimonio artistico-culturale ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio.

La scelta netta in termini percentuali arriva poi a cifre macroscopiche per il fatto che il Piano italiano partiva già da importi totali di gran lunga maggiori rispetto agli altri:

237 miliardi contro i 100 della Francia, i 71 miliardi della Spagna e i 30 della Germania.

La valutazione dell'Ance è ovviamente positiva su questa strategica del Piano. «Dall'analisi - dice lo studio - emerge chiaramente la strategia di politica economica definita dal Governo per l'utilizzo delle risorse del Recovery Plan e la volontà, o meglio la scommessa, riaffermata anche nel recente Documento di economia e finanza, di puntare finalmente, più di quanto sia mai stato fatto prima, sul "debito buono" e quindi sul rilancio degli investimenti per fare ripartire e riformare l'Italia».

Vediamo i singoli piani, partendo dall'Italia. «Rispetto ai 224 miliardi complessivi, comprensivi del Fondo Sviluppo e Coesione - dice lo studio - le misure di interesse per il settore ammontano a 113 miliardi di euro, pari al 51% delle risorse complessive. Di queste, 62 miliardi di euro sono risorse destinate a nuovi interventi. La quota principale delle risorse in grado di produrre attività edilizia è allocata presso la missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" e la Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile"».

Per il Piano francese dei 100 miliardi disponibili 21,6 sono di interesse del settore edile, così ripartiti: 6,7 miliardi per ristrutturazione di edifici, 5,1 miliardi per investimenti degli enti locali, 6,3 miliardi per infrastrutture di mobilità, 3,2 miliardi per altre infrastrutture, 300 milioni per interventi sul patrimonio culturale più una serie di misure di carattere trasversale per imprese.

Il piano spagnolo prevede investimenti e riforme per 70,5 miliardi di cui 22,8 miliardi di interesse del settore costruzioni: sono compresi 8,8

miliardi per la mobilità sostenibile, 6,8 miliardi per l'agenda urbana, 400 milioni per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, 2 miliardi per la connettività, 350 milioni al settore turistico, 1,6 miliardi alle energie rinnovabili, 350 milioni agli edifici pubblici in funzione di inclusione.

Il piano tedesco conta investimenti per 29,3 miliardi, con due grandi sfide: il cambiamento climatico e la trasformazione digitale. Per le costruzioni ci sono 2,8 miliardi per ristrutturazioni e costruzioni rispettose del clima.

Quindi, «scommessa infrastrutture» solo per l'Italia. Una scommessa che l'Ance apprezza ma che va tradotta in fatti. «Certamente - dice il presidente dell'Associazione, Gabriele Buia - questo ammontare di risorse consente, almeno in potenza, di superare un gap che abbiamo accumulato con il taglio delle risorse nei venti anni passati. La vera sfida per il governo è, però, quella di spendere effettivamente queste risorse. E questo non sarà possibile se non sarà varata una drastica semplificazione di tutte le procedure autorizzative e progettuali a monte della gara. Vediamo un accanimento a ridurre la trasparenza delle gare, ma sappiamo che il vero punto critico non è quello».

L'altro aspetto che per Buia è fon-



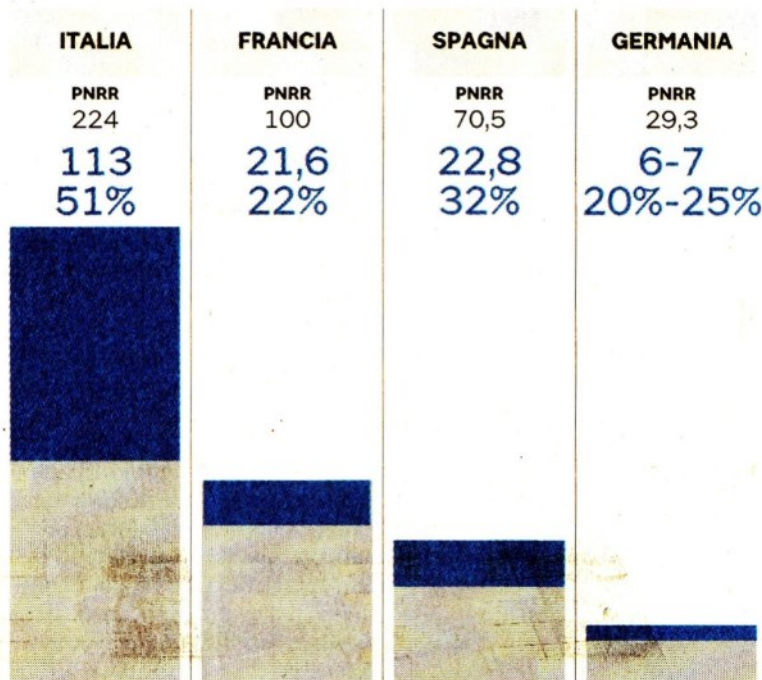
damentale è affiancare alle nuove infrastrutture un programma di manutenzione altrettanto consistente che centri due obiettivi. «Il primo obiettivo - dice Buia - è evitare il collasso del nostro sistema infrastrutturale e il rischio di crolli che comporta. Il secondo è distribuire equamente queste risorse tra le varie fasce dimensionali di imprese, per difendere il tessuto di piccole e medie aziende fondamentale per il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse nel Pnrr e il peso delle costruzioni

Valori in miliardi di euro

■ SETTORE COSTRUZIONI



ADOBESTOCK



Infrastrutture. Nessun paese ha puntato sulle infrastrutture come l'Italia

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Nell'ex campo del Real una torre di 70 metri con serre bioclimatiche

Case, area commerciale. E la facciata produce energia

MESTRE Da circa vent'anni nessun ragazzino ha più potuto metter piede in quello che un tempo era il campo da calcio del Real San Marco. Un'area ociosa, inquinata, sul tratto a viale San Marco e via Vespucci che si affaccia a San Giuliano, sulla cui riqualificazione oggi il Comune di Venezia gioca la carta della sostenibilità energetica in un maxi-progetto da 20 milioni di euro.

Il progetto prevede una torre sveltante di «appartamenti green» alta fino a 70 metri fatta di vetri, serre bioclimatiche e pannelli fotovoltaici, su una vasta area commerciale e servizi con parcheggio annesso sul lato di viale Vespucci, e un intervento di riorganizzazione urbanistica che partirà dall'ampliamento e ricucimento del sagrato della chiesa di San Giuseppe all'interno di aree verdi, compreso un nuovo tratto di bosco che nasconderà un parco giochi per bambini. Questo l'intervento approvato dalla giunta e che dovrà ora essere votato al Consiglio Comunale. Uno dei luoghi della città che da anni giace abbandonato verrà risistemato e valorizzato – afferma l'assessore assilliano De Martin - rinsegnato a tutti quei cittadini che vedranno al posto di recinzioni e transenne uno

spazio da vivere».

Sull'area, inizialmente di proprietà di Ina Assitalia e poi per un ventennio circa passata in carico ad una società privata legata al Real San Marco, da anni pesa la spada di Damocle delle mancate bonifiche ambientali. Con il progetto approvato in giunta, sarà un'unica impresa ad occuparsi di acquisire l'area, bonificarla con un intervento che da solo costerà un milione e trecentomila euro, e riqualificarla. Sarà l'impresa Genuine Srl di Oderzo, della galassia Setten Genesis, non nuova a progetti ecocompatibili, che oggi ha già firmato il preliminare e che si prenderà in carico sia la parte ambientale che architettonica: 6.600 metri quadrati destinati alla residenzialità e i 4.500 metri quadri di centro commerciale. «La proposta per la torre che potrà sorgere in viale San Marco all'angolo di via Boerio, sarà qualificante sia a livello architettonico che tecnologico – conferma Federico Setten di Genuine – con serre bioclimatiche, strutture che garantiscano il risparmio energetico, recupero dell'acqua piovana e una facciata che tramite pannelli sarà funzionale alla produzione di energia».

Un progetto che poche ore dopo l'annuncio dell'approvazione in giunta, ha sollevato le

critiche di una parte dell'opposizione. Parla di «sfregio», di esempio di cemento in «Milano-style», il consigliere comunale Giovanni Andrea Martini: «Si è purtroppo anche parlato di un altro supermercato, che serve proprio!». Contro una torre più alta di sette piani si era scagliata a suo tempo anche la Municipalità di Mestre nella passata legislatura, ma oggi l'assessore De Martin ribatte: «Creeremo una piazza che nel quartiere non c'è mai stata, amplieremo il sagrato della chiesa al di là della strada, creeremo aree verdi in un progetto urbanistico in cui i privati cederanno terreno al pubblico e che va ben al di là della residenzialità, di collegamento per l'asse che va dalla rinascita di via Torino e di Forte Marghera a San Giuliano. Chi si lamenta – tuona De Martin - non ha fatto nulla per vent'anni».

Maria Paola Scaramuzza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porto, via libera del governatore a Di Blasio L'amarezza di Zincone: saputo dai giornali

Il nuovo presidente: sviluppare il rapporto tra scalo e città. Venturini: Venezia non è stata coinvolta

VENEZIA «Mi dispiace lasciare in questo momento, abbiamo lavorato per creare sinergia e collaborazione...», dice rispondendo alle domande dei consiglieri comunali. L'amarezza di Cinzia Zincone sta nelle parole che usa, in una delle sue ultime (probabilmente) apparizioni pubbliche da commissario dell'Autorità portuale del mare Adriatico settentrionale, dopo la nomina dal parte del ministro alle Infrastrutture Enrico Giovannini di Fulvio Lino Di Blasio. Un fulmine a ciel sereno per la stessa Zincone: «Ho appreso la notizia dai giornali, ma stabilizzarsi è un fatto necessario per il Porto: io lascio, ci sarà un presidente e un nuovo segretario generale». Un fulmine lo è stato anche per gli enti locali che hanno saputo della nomina a scelta fatta. Non è un caso allora che l'assessore allo Sviluppo economico Simone Venturini sottolinei la necessaria collaborazione tra governo e Comune, tra Roma e Venezia, «che non c'è stata nemmeno questa volta». «Una decisione presa senza coinvolgere la città, il sindaco, la giunta, il consiglio comunale, purtroppo è il leitmotiv degli ultimi anni — dice — Il nome appreso dalla agenzia non ha fatto piacere molti». Di Blasio è segretario generale dell'Autorità

portuale del mar Ionio, è stato Director presso la Ernst & Young Financial Business Advisors, una delle maggiori società di servizi e consulenza a livello global, ha collaborato con il ministero alle Infrastrutture per il Piano nazionale della logistica e quindi per la legge che riforma le Autorità portuali. «Mi sono messo a disposizione del ministro, dove il sistema portuale italiano avesse bisogno del mio profilo tecnico», spiega. La telefonata martedì mattina, per un «salto» che lo porterà alla guida dello scalo veneziano. «Ho lavorato al piano strategico nazionale, i porti italiani li ho studiati e approfonditi ma non voglio già entrare nelle questioni veneziane — precisa — prima preferisco conoscerle da vicino e approfondirle assieme agli enti territoriali di competenza. A Taranto abbiamo sviluppato un bel lavoro di rapporto con la città, una cosa che vorrei ripetere a Venezia: non esiste un porto da solo, va visto e vissuto con tutto quello che gli sta attorno». Il presidente del Veneto Luca Zaia di fatto ha già dato l'ok alla sua nomina: «Non lo conosco ma il curriculum c'è senza dubbio, ho anche ricevuto delle "buone recensioni" su di lui», dice.

«Possiamo dire che la nave ha mollato gli ormeggi. È presto però affermare che stia navigando a pieno regime di giri, per intanto facciamo uscire i porti dalla palude», dice il presidente di Federagenti, Alessandro Santi dopo le nomine di 5 presidenti delle Autorità portuali ma ancor più per la direttiva che «finalmente dopo anni di attesa dovrebbe consentire lo sblocco delle attività dei dragaggi facendole diventare attività ordinarie di mantenimento dei pescaggi».

Sono però i giorni di Cinzia Zincone che sta raccogliendo ora dopo ora attestazioni di stima. Ca' Farsetti sottolinea il «rapporto di collaborazione ricostruito tra Comune e Porto, rimettendo in moto in poco tempo una macchina praticamente ferma», dice Venturini, il governatore il lavoro fatto in questi mesi. «Zincone ha affrontato con sapienza e con un occhio sempre attento alla legge e alla legalità, partite fondamentali gestendo con professionalità e straordinaria competenza una ridefinizione complessiva dello sviluppo della portualità regionale veneziana — dice Zaia — Anche a lei dobbiamo se il Mose è entrato in funzione proteggendo Venezia».

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'Arsenale Cvn, aziende non pagate pignoramento tentato

VENEZIA L'ufficiale giudiziario si è presentato all'Arsenale: o i soldi o il pignoramento dei mobili. Prego, accomodatevi, ha detto in sostanza il commissario del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani. L'insofferenza di chi non è stato ancora pagato sta crescendo di mese in mese, ieri la richiesta è partita da una delle ditte che attende ancora di veder saldate le fatture passate. «Siamo a rischio fallimento», hanno scritto qualche mese fa le imprese a Miani lanciando l'allarme su una situazione che ormai dura da troppi

anni. Ammonta infatti ad oltre 20 milioni il debito del Consorzio verso le aziende minori che dopo l'uscita dei tre azionisti principali (Mantovani, Condotte e Fincosit) stanno lavorando al completamento e alla movimentazione delle dighe mobili. Ieri il pignoramento alla fine non c'è stato, l'ufficiale giudiziario si è riservato di ritornare fra un paio di mesi se la situazione non rientrerà. Su questo sta lavorando il commissario nominato dal governo per la liquidazione del Consorzio Venezia Nuova che deve porre rimedio ad una situazione debitoria nei confronti delle imprese che si è accumulata negli anni. I soldi destinati alle aziende infatti sono stati usati per pagare i costi del Cvn e gli stipendi. (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cdp prende tempo su Autostrade e Oper Fiber Atlantia vuole che l'offerta salga + a 9,5 miliardi

SI ASPETTA CHE IL CDA DELLA SOCIETÀ DELLA RETE OGGI DIA L'OK A MACQUARIE E SI DEFINISCANO 30 PUNTI PER ASPI

GRANDI MANOVRE

ROMA Su Autostrade e Open Fiber, Cdp prende ancora tempo. Ieri sera il cda straordinario, da remoto, durato circa un'ora (assenti Alessandro Rivera e Luigi Paganetto) ha preso atto che sui due dossier principali nei quali è coinvolta attraverso Cdp Equity, ci sono ancora alcuni punti da smarcare. Si dovrebbe nuovamente riunire fra domani e lunedì per le delibere.

Partiamo da Open Fiber, la società di fibra ottica controllata al 50% a testa da Enel e Cdp. Enel ha ricevuto un'offerta da Macquarie per il 50% pari a 2,65 miliardi. Nello statuto della società presieduta da Franco Basanini è previsto che il cda debba dare un gradimento a un nuovo socio: ed è quello che dovrebbe fare il board di oggi: esito scontato perchè esso è forma-

to da tre membri a testa dei due soci. Al cda di via Goito di ieri sarebbe stato annunciato che per la definizione del riassetto si aspetta questo passaggio che potrà consentire la vendita del 50% a Macquarie e, subito dopo il fondo australiano cederà fino al 10% a Cdp. Un altro aspetto da rifinire sono gli accordi di governance fra Cdp e Macquarie in Open Fiber.

TRATTATIVA

Più complessa l'operazione Aspi dove fra Atlantia e Cdp ci sarebbero ancora una trentina di punti aperti. Fra questi Atlantia chiede un tasso di interesse più alto su 9,1 miliardi nel periodo fra l'1 gennaio 2022 e il closing. Poi vorrebbe le fosse riconosciuto il rimborso delle assicurazioni rispetto al crollo del Ponte Morandi e, infine, quando l'Art avrà varato il regolamento sui ristori, vorrebbe che i 400 milioni divengano parte integrante del prezzo elevandolo a 9,5 miliardi. Questa coda potrebbe allungare i tempi decisionali del cda di Atlantia.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Mini-condono edilizio la Consulta bocchia la legge del Veneto

►No alla norma che consentiva di sanare con una sanzione le piccole irregolarità

La norma del Veneto sul mini-condono è illegittima. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale, che ha accolto il ricorso del Governo contro la legge approvata dal Consiglio regionale alla fine del 2019. Secondo la Consulta, il testo invade la competenza statale in materia di governo del territorio, in quanto permette di regolarizzare le «piccole difformità edilizie» pagando una semplice sanzione.

Pederiva a pagina 14

Mini-condono, bocciata la legge veneta

►Per la Consulta è incostituzionale la norma con cui la Regione permetteva di sanare i piccoli abusi edilizi ►Nel mirino aumenti fino a 90 metri cubi o 30 quadri «Multa senza demolizione? È sanatoria straordinaria»

SECONDO LA CORTE LA DISCIPLINA VARATA NEL 2019 HA INVASO LA COMPETENZA STATALE NEL GOVERNO DEL TERRITORIO

LA SENTENZA

VENEZIA La norma del Veneto sul mini-condono è illegittima. L'ha stabilito la Corte Costituzionale, con una sentenza depositata ieri, che ha accolto il ricorso del Governo contro la legge approvata dal Consiglio regionale alla fine del 2019. Secondo la Consulta, il testo invade la competenza statale in materia di governo del territorio, in quanto permette di regolarizzare le «piccole difformità edilizie» pagando una semplice sanzione: un tema molto sentito nel mercato immobiliare, dove le compravendite rischiano di saltare proprio per la presenza di vecchi abusi che non possono esse-

re sanati in via ordinaria.

IL CONTENUTO

Durante la sua gestazione, la normativa era stata presentata dal promotore zaiano Francesco Calzavara come una mini-sanatoria: «Non si tratta di alcun condono edilizio, ma della possibilità di regolarizzare sotto il profilo urbanistico una considerevole porzione del patrimonio esistente». Con i voti della maggioranza di centrodestra, e le perplessità dell'opposizione di centrosinistra (che paventava appunto potenziali profili di incostituzionalità), era stata prevista la possibilità di porre rimedio alle discrepanze tra il fabbricato esistente e il titolo edilizio o il progetto approvato, purché ricadessero in una di queste cinque situazioni: aumento in volume fino a 90 metri cubi; incremento in superficie fino a 30 metri quadri; diverso utilizzo dei vani, ferma restando la destinazione d'uso consentita; modifiche non sostanziali della localizzazione dell'edificio, purché

rispettassero le distanze dai confini; altre diversità che non

modificavano la struttura e l'aspetto complessivi.

Era stato deciso che, per ottenere la sanatoria, fosse sufficiente presentare la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), versare il contributo edilizio e pagare una multa fissata, a seconda delle varie categorie, in 70 euro al metro cubo, 210 euro al metro quadro, 500 euro a vano, 1.000 e 750 euro per le altre anomalie. La possibilità era riservata agli immobili costruiti prima del 28 gennaio 1977, data in cui entrò in vigore la legge sull'edificabilità dei suoli.



LE DUE TESI

Dopo l'impugnazione deliberata dal Consiglio dei ministri, davanti alla Corte Costituzionale si sono fronteggiate due tesi contrapposte. Secondo l'Avvocatura dello Stato, le disposizioni avrebbero permesso la conservazione del patrimonio edilizio esistente anche se abusivo, sostituendo la sanzione demolitoria con quella pecuniaria, «al di fuori dei casi tassativi» prescritti dalla normativa statale in materia edilizia e senza soddisfare il requisito della doppia conformità, valutata cioè rispetto alla disciplina vigente sia al momento della costruzione, sia al momento della domanda.

Invece per gli avvocati della Regione, la competenza del legislatore statale nel tracciare le regole di principio della sanatoria non avrebbe comportato una sua prerogativa nel disciplinare «qualsiasi ipotesi di regolarizza-

zione edilizia». La difesa regionale aveva infatti rimarcato che non venivano rimosse le conseguenze degli abusi sul piano civile e penale e che le norme impugnate riguardavano «abusi edilizi di scarso rilievo, risalenti, peraltro, ad un periodo "storico" nel quale i progetti venivano sottoposti al solo esame della commissione edilizia».

LE MOTIVAZIONI

Alla fine, però, la Corte Costituzionale ha condiviso le argomentazioni di Palazzo Chigi. Secondo i giudici, l'esito sostanziale delle disposizioni «non è circoscritto all'esclusione della sanzione demolitoria (...) ma si estende al rilascio di un diverso titolo abilitativo», il che produce «gli effetti di una sanatoria straordinaria». Difatti non solo viene consentito «il mantenimento dell'immobile abusivo nella disponibilità del soggetto

interessato», oltretutto «senza alcun obbligo di ripristino», della situazione preesistente, ma è anche previsto che «il titolo originario, stabilito dal legislatore statale, sia sostituito dal nuovo titolo, conseguente alla presentazione della Scia».

Al riguardo la Consulta ricorda di aver «più volte chiarito che spettano alla legislazione statale, oltre ai profili penalistici», anche «le scelte di principio», in particolare quelle riguardanti la decisione «se disporre un titolo abilitativo edilizio straordinario, quella relativa all'ambito temporale di efficacia della sanatoria e infine l'individuazione delle volumetrie massime condonabili». Invece «le norme impugnate esorbitano da tale ambito di competenza», per cui è stato decretato lo stop al mini-condono, attraverso la dichiarazione di incostituzionalità dell'intera legge.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDILIZIA Nell'immagine di repertorio, un edificio in costruzione: stop al mini-condono in Veneto

«Ripartiamo dal nostro territorio» Gli itinerari Confapi per over 50

► Il tour veneto farà tappa a Selva e tra le malghe

LA STAGIONE

BELLUNO Viaggiatori over 50 i benvenuti nelle Dolomiti: con l'iniziativa di Confapi il turismo post pandemia riparte dalle gite fuori porta. Concreto e semplice, il progetto dell'associazione di categoria di Venezia e Treviso ha già coinvolto tre comuni, tra i quali Selva di Cadore per il Bellunese, e si avvale della collaborazione di Tvo Srl. Per ora i tour pronti sono 5, tutti rivolti alla fascia d'età dai 50 anni in su, e puntano a far scoprire località suggestive del Veneto abbinando alla passeggiata nei borghi la visita alle aziende associate. Il bigliettino da visita per la provincia di Belluno sarà Selva con tour previsti nel mese di luglio, se la situazione sanitaria lo consentirà naturalmente. Il calendario di Confapi è in costante aggiornamento, infatti, sulla base dell'andamento della situazione nazionale. Ad ogni modo il piatto forte della visita a Selva sarà la tappa al Museo Vittorino Cazzetta e l'esperienza indimenticabile, soprattutto per turisti che arrivano dalla città, sarà la passeggiata fino alla malga e la visita didattica al caseificio ancora in funzione, per vedere da vicino come nasce il formaggio; e poi panoramica immancabile sul Civetta, passaggio ad Alleghe, vedute sulla Marmolada e la Val Cordevole. Qualche tassello, insomma, di

quello che di meglio offre il Bellunese per gli appassionati di natura, di trekking e di gastronomia. Nel corso dei mesi estivi il progetto toccherà anche il comune di Jesolo con visita ad un'azienda agricola e ad una osteria e il comune di Venezia dove è prevista una lezione laboratorio alla vetreria Orsoni. Intanto questi, poi si vedrà. L'intenzione infatti è quella di toccare di volta in volta altre località del Bellunese, con i prossimi pacchetti ancora, però, tutti da costruire. L'obiettivo è mostrare la storia, la tradizione, l'enogastronomia, la manifattura e i paesaggi del Veneto in un momento in cui una delle regioni più turistiche d'Italia ha chiuso il 2020 con dati che riportano arrivi e presenze agli anni Novanta, in netto declino rispetto all'anno d'oro che è stato il 2019. Non solo, si punta a farlo nei giorni infrasettimanali e con la finalità di allungare, mano a mano che l'iniziativa prenderà piede, la stagione portando persone anche nei mesi cosiddetti morti. Presenta così la nuova iniziativa il vicepresidente di Confapi Venezia con delega al Turismo, Roberto Dal Cin. «Nell'attesa di risposte concrete dal neo-Ministro al turismo Garavaglia e dell'entrata a pieno regime della campagna vaccinazioni anti Covid-19 - dichiara - come Associazione cerchiamo di darci da fare concretamente al fine di incentivare imprese e cittadini a riscoprire il nostro territorio, incentivando l'economia locale. Le aziende e i partner coinvolti sono pronti a fare la propria parte, con responsabilità, fiducia e voglia di ripartire». (A.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Progetti di Veneto Strade Attenzione ai siti a rischio valanghe**Vaia, nuovi cantieri per 42 milioni**

RIAPRONO I CANTIERI Sicurezza di abitati, siti produttivi e viabilità sono i tre grandi fronti su cui sta lavorando Veneto Strade per riparare i danni provocati da Vaia: 13 milioni sono già stati investiti e altri 42 sono sul tavolo per far fronte anche alle valanghe. **Gabrieli a pagina VII**

Post Vaia: lavori per altri 42 milioni

►Ripartono i cantieri affidati da Veneto Strade per la sicurezza di viabilità, abitati e siti produttivi: già spesi finora 13 milioni ►Al via 24 opere dislocate soprattutto nell'alto Agordino «Rimangono altri 10 interventi contro il rischio valanghivo»

«LA PAUSA DI QUESTI MESI CI HA FATTO FARE VALUTAZIONI ANCORA PIÙ PRECISE SU QUELLO CHE RESTA DA FARE»

I DANNI DELLA TEMPESTA

BELLUNO Nel Bellunese sono pronti a ripartire i cantieri di Vaia. Dopo la pausa invernale, operai nuovamente al lavoro per mettere in sicurezza le aree danneggiate dalla tempesta che si scatenò lunedì 29 ottobre 2018. Sul piatto, per terminare gli interventi maggiori, ci sono altri 42 milioni di euro dopo i 13 già spesi.

«Come Veneto strade - afferma il direttore generale Silvano Vernizzi - avevamo il compito di ripristinare delle forme di tutela per i siti abitativi e produttivi nonché di garantire la viabilità. Ringrazio il commissario straordinario Luca Zaia per la fiducia assegnataci».

LO STOP INVERNALE

Dopo l'inevitabile stop legato alla brutta stagione, peraltro quest'anno contraddistinta da una grande quantità di neve persistente, tra fine mese e maggio riapriranno a pieno regime i cantieri. Il programma di lavoro elaborato da Regione Veneto e Veneto Strade prevede di concludere entro l'estate, in modo da ripartire nel prossimo inverno in piena sicurezza. Al via ci sono ventiquattro cantieri, dislocati

soprattutto nell'Alto Agordino. In queste zone le aree di bosco schiantato e con caratteristiche di pericolo valanghivo sono state identificate e perimetrate da uno studio specifico realizzato da Arpav.

4.930 GIORNATE DI LAVORO

«La pausa invernale ha consentito di fare valutazioni ancora più precise sui lavori da fare - afferma il direttore Vernizzi -; abbiamo speso circa 13 milioni di euro per i primi interventi, gli altri 22 ci serviranno per completare le opere». Complessivamente sono state impiegate 2.218 giornate lavorative sulle 4.930 previste dai contratti. «Rimangono ancora 10 interventi da affrontare per completare il programma di riduzione del rischio valanghivo generato da Vaia - sottolinea l'ingegner Vernizzi -, azioni per le quali è stato previsto un ulteriore investimento di circa 20 milioni nel Programma Commissariale 2021. Dovevamo mettere in sicurezza i siti abitativi, quelli produttivi e garantire l'accesso alla viabilità». Una missione in buona parte compiuta che attende ora, quindi, il completamento.

DA ROCCA PIETORE

Il paese più martoriato da Vaia, definito più volte come il vero e proprio epicentro di quel drammatico fenomeno meteo all'insegna di acqua e vento, è stato Rocca Pietore. Quello al quale, del resto, è stata destinata la fetta maggiore degli investimenti per la riduzione dei siti valanghivi: 14 milioni di euro. Per un 37% dei lavori previsti attualmente realizzato. «Tanto è stato fatto ma tanto altro resta ancora

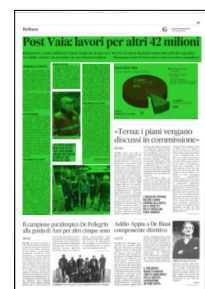
da fare - dice Andrea De Bernardin, sindaco del comune ai piedi della Marmolada -. Basti pensare a un dato emblematico: sul nostro territorio abbiamo registrato 600mila alberi abbattuti. Un'enormità. Calcolando poi che molti di essi si trovano in aree ardue da raggiungere con i mezzi, si può ben comprendere la difficoltà di intervento». Le aree maggiormente colpite sono state quattro e cioè quelle a monte della centrale elettrica di Saverio e delle frazioni di Digonera, Moè e Col di Rocca-Boscoverde.

INVESTIMENTO SUL FUTURO

«Nel contesto del primo sito è stato realizzato molto - entra nel dettaglio il primo cittadino - soprattutto in termini di paramassi che, per quella che è stata l'esperienza di questi ultimi due anni, si stanno rivelando ancora più importanti dei paravalanghe. E altri ne seguiranno: magari queste strutture metalliche con rete non sono tanto belle da vedere ma di certo si dimostrano realtà importanti per la nostra incolumità. A ruota seguiranno i paravalanghe, in legno». Continua, intanto, il cantiere della zona di Digonera mentre quello di Moè inizierà appena possibile. A ruota partiranno le altre due opere previste. «Voglio vedere il lato positivo della medaglia - conclude De Bernardin -: nella sventura più totale di Vaia spero che tutti questi interventi ci mettano in sicurezza per i prossimi decenni».

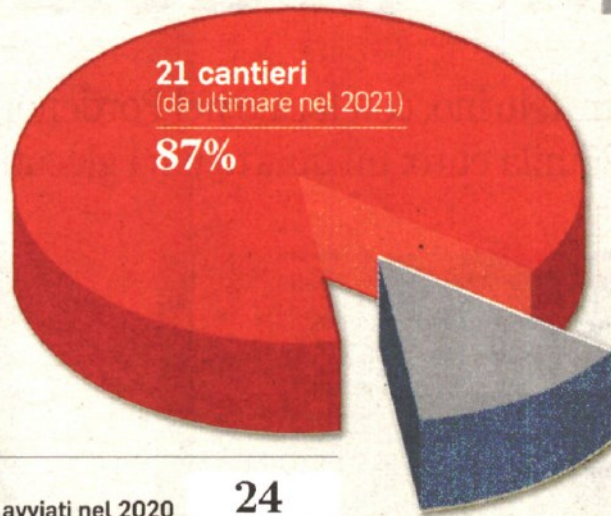
Raffaella Gabrieli

© riproduzione riservata



Lavori post Vaia

Previsione ultimazione cantieri al 31/10/2021



■ Ultimazione prevista al 31/10/21

■ Ultimazione prevista anno 2022

Cod. 19 - Melette 4
Cod. 55 - Sopra Centrale Sayinier
Cod. 85 - Col de Fola - Colonia

3 cantieri
(da ultimare nel 2022)

13%

TOTALE
Cantieri avviati nel 2020 **24**

Fonte: Veneto Strade

L'Ego-Hub



IL DIRETTORE Silvano Vernizzi

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



ROCCA DISTRUTTA Il sindaco De Bernardin con Salvini e Zaia

Longarone**Lavori lungo l'Alemagna
aperta la corsia verso Zoldo**

Avanzano i lavori nel tratto urbano dell'Alemagna a Longarone. Anas ieri ha aperto al traffico la corsia di marcia per la Val di Zoldo.

A pagina X

**Alemagna:
apre la corsia
provvisoria
per Zoldo****LONGARONE**

Avanzano i lavori nel tratto urbano di Longarone. Anas ha aperto al traffico, in modalità provvisoria, la nuova corsia di marcia realizzata dal km 49 al km 49,500 della strada statale 51 "di Alemagna", all'altezza dell'intersezione a raso con la strada regionale 251. Si tratta di un intervento incluso nell'ambito del piano straordinario di potenziamento della viabilità di accesso a Cortina.

«Prosegue l'impegno della struttura commissariale nel miglioramento prestazionale e funzionale della strada statale 51 di Alemagna» - ha dichiarato il commissario per il potenziamento della viabilità per Cortina e presidente di Anas, Claudio Andrea Gemme.

«Il nuovo tratto, con un investimento pari a circa 1 milione di euro, si pone l'obiettivo di rendere più fluido il traffico proveniente dalla strada 251 riducendo i tempi di percorrenza per i viaggiatori che dalla Val di Zoldo e Cortina d'Ampezzo sono diretti verso Belluno».

Quattro i cantieri Anas su Longarone, con altrettante modifiche dei tratti più pericolosi, qui proprio l'intersezione con la 251 che sale a Zoldo. Le opere rientrano nel pacchetto di investimenti per i Mondiali di sci che si sono svolti a febbraio.

© riproduzione riservata



STATALE 51 Il nuovo tratto



Palestro, riqualificazione Ater da 7 milioni

►Per consentire l'intervento 44 famiglie dovranno essere trasferite: «Per tutti un alloggio all'interno del comune»

►Ma scatta la protesta: «Da novant'anni in questa casa pagando sempre regolarmente, qui siamo una comunità»

**GLI EDIFICI RISALGONO
 AGLI ANNI VENTI
 E HANNO NECESSITÀ
 DI ESSERE MIGLIORATI
 PER IL RISPARMIO
 ENERGETICO**

IL CASO

PADOVA Sono dieci i fabbricati di proprietà dell'Ater, situati tra le vie Palestro, Magenta, Toselli e Varese, che saranno oggetto di una consistente riqualificazione edilizia ed ambientale per un importo di 7 milioni di euro, dei quali 5 milioni e 200 mila euro finanziati dallo Stato. Un intervento su larga scala sulle palazzine costruite negli anni '20 che permetterà di migliorare la qualità della vita degli inquilini e dare una svolta sul fronte del risparmio energetico. La ristrutturazione radicale delle palazzine, degli appartamenti e dell'area verde circostante rappresenta un'opportunità non solo per il complesso ma anche per il quartiere e la città. Al fine di realizzare i lavori di recupero nei 63 alloggi, 44 stabilmente occupati, sarà naturalmente necessario trasferire gli inquilini.

A tutti i nuclei familiari verrà garantita un'adeguata sistemazione nel territorio comunale. L'Azienda ha già inviato le prime comunicazioni agli interessati per concordare una soluzione abitativa temporanea, il più possibile adeguata alle esigenze degli inquilini. A conclusione dei lavori sarà data loro la possibilità di poter rientrare nell'appartamento ristrutturato oppure di rimanere in quello dato durante i lavori. Le spese di trasloco saranno completamente a carico dell'Ater. «Il miglioramento della qualità dell'abitare dei nostri inquilini è di primaria importanza - dichiara il presidente Ater Gianluca Zaramella - con l'efficiamento energetico inoltre si determineranno sensibili risparmi nelle bollette domestiche. Ci tengo a rassicurare tutti gli assegnatari che i disagi dovuti alla mobilità saranno limitati al minimo. Pur comprendendo le preoccupazioni degli inquilini, tengo a sottolineare come questa

sia un'occasione storica per poter dare, una volta finiti i lavori, case moderne e funzionali».

GLI INQUILINI

«È stato doloroso ricevere la raccomandata a sorpresa, come lo è stato l'invito a rivolgermi agli assistenti sociali - spiega sconsolata l'inquilina Lucia Veronese - la mia famiglia ha pagato l'affitto della nostra casa per 90 anni: è un po' come se l'avessimo comprata. Questa piazzetta ha una storia, siamo in tanti ad essere nati qui, siamo una comunità». A non darsi pace è Mattia Boscaro, presidente dell'Asd Quadrato Meticcio che in questi mesi ha toccato con mano il disagio del rione distribuendo generi di prima necessità e alimentari. «Le prime comunicazioni parlavano di trasferire 44 famiglie senza scendere nei dettagli. Sono iniziati i colloqui individuali con gli assegnatari, ma le abitazioni proposte non hanno più un affitto mensile pari ai 220 euro finora dovuti da Lucia, ma prezzi più in linea con il mercato libero, dai 450 euro per 80 metriquadri ai 640 dei 100mq. Il rischio è di colpire le situazioni di fragilità economica presenti in un quartiere popolato da una memoria storica di anziani, spesso dalla pensione minima, e da famiglie con un solo genitore che lavora. Sarebbe opportuno assegnare loro i 20 appartamenti da tempo sfitti nei palazzi di fronte, per non costringerli ad allontanarsi troppo o a sborsare cifre esose». Cesare Ottolini, presidente dell'Unione inquilini, ha richiesto all'Ater e al Comune un confronto, «richiamando le finalità sociali dell'azienda. La risposta non si è fatta attendere, è stata accolta la proposta di istituire un tavolo di dialogo sul progetto di ristrutturazione del quartiere Palestro. Ater non sta considerando la possibilità di rialloggio nelle proprie case sfitte in quartiere. La mobilità concordata per noi è rappresentativa del diritto di queste persone di rimanere nel rione in cui vivono e di poter tornare poi al loro alloggio alle medesime condizioni».

Iris Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Nalin

«Favoriremo il dialogo tra le parti»

LA REPLICA

PADOVA È serena l'assessora alle Politiche abitative del Comune, Marta Nalin, in merito al tavolo al quale siederà con i vertici Ater e i cittadini del quartiere Palestro. «Gli inquilini hanno chiesto un confronto su quanto sta accadendo e sulle azioni di Ater. Siamo a conoscenza delle loro posizioni. Il comune può intervenire fino ad un certo punto, perciò è stato avviato un dialogo con Ater nel quale interpretiamo le esigenze delle persone, soprattutto quelle più fragili, e ci confrontiamo con le diverse realtà coinvolte».

Massima disponibilità, quindi, da parte dell'assessora a ricercare le soluzioni migliori «sia nella ristrutturazione di queste vecchie case, sia nel ridurre il più possibile il disagio che si creerebbe per alcuni, prestando attenzione alle esigenze di chi sarà costretto a spostarsi».

«Conosciamo - ha concluso - le difficoltà oggettive di anziani e famiglie e vogliamo confortarli sul dialogo instaurato con Ater che, finora, si è dimostrato disponibile, nella direzione di risolvere questa complessità nel miglior modo per tutti».

I.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUARTIERE PALESTRO Uno dei fabbricati risalenti agli anni '20 che deve essere ristrutturato. Nel tondo a fianco il presidente dell'Ater Gianluca Zaramella

Un maxi piano da 20 milioni per 216 alloggi

NEL PROGETTO RISTRUTTURAZIONI E NUOVE COSTRUZIONI IDEE PER PALAZZETTO ED EX STAZIONE BUS

► **A caccia di 15 milioni del bando ministeriale: sinergie Comune-Ater**

ESTE

Un progetto di rigenerazione urbana da oltre 20 milioni di euro per migliorare la qualità dell'abitare. Se andrà in porto regalerà un volto nuovo alla città di Este: 216 alloggi ristrutturati o realizzati ex novo e luoghi di aggregazione al posto dei vuoti urbani. Il tutto senza consumare nuovo suolo: la parola chiave è riqualificare l'esistente, con un'attenzione particolare ai temi dell'accessibilità e della sostenibilità. La proposta, ambiziosa e articolata, è frutto della collaborazione tra il Comune e Ater e partecipa al bando nazionale "Programma innovativo per la qualità dell'abitare".

La fase di selezione regionale è stata superata brillantemente: il progetto infatti è uno dei tre (su 11 candidature) che la Regione ha inviato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il responso arriverà entro l'estate. Su un costo totale di 20.100.000 euro, la richiesta di finanziamento a Roma è di 15

milioni. Ieri mattina il progetto è stato illustrato nel dettaglio in sala consiliare dalla sindaca Roberta Gallana, dall'assessore ai lavori pubblici Paolo Rosin e dai vertici di Ater Padova, Gianluca Zaramella (presidente) e Marco Bellinello (direttore).

Sono 216 gli edifici popolari da ristrutturare o da realizzare ex novo. Le ex scuole delle frazioni di Schiavonia e Prà diventeranno nuove strutture di edilizia residenziale pubblica mentre in città spicca il recupero dell'ex palazzetto dello sport di via Zanchi, già teatro sociale. L'idea è di farne la "piazza teatro": un centro culturale multidisciplinare dotato di archivio cittadino multimediale, sala convegni e giardino della lettura. L'ex stazione delle corriere di via San Girolamo (dove il riccio di Bordalo II sta cadendo a pezzi) diventerà l'officina della conoscenza, con spazi di coworking e foresteria per gli studenti. «Il progetto ci sta molto a cuore - dice Gallana, indicando la riqualificazione urbana come uno dei cardini del suo mandato -. Non vogliamo migliorare solo la residenzialità ma la qualità dell'abitare». «Abbiamo lavorato in maniera sinergica e il risultato è un progetto meritevole che affronta a 360 gradi il tema dell'abitare» aggiunge il presidente Zaramella. Se il progetto vincerà il bando, «la progettazione definitiva sarà poi una strada in discesa», assicura il direttore Bellinello.

Maria Elena Pattaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESENTAZIONE In municipio con i vertici di Comune e Ater

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Romea, lavori sul ponte: l'alternativa è l'autostrada

STATALE ROMEA

CHIOGGIA Prima il traffico pesante in autostrada, poi (forse) quello leggero sulla Piovese. È questo il risultato più importante dell'incontro che si è svolto, ieri mattina, in videoconferenza, tra il Prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, i sindaci di Chioggia, Cavarzere e Adria, i vertici veneti di Anas, i rappresentanti dell'assessorato regionale ai trasporti, delle società autostradali e della polizia stradale. Nell'immediato sarà lo stesso prefetto a farsi personalmente carico di richiedere, agli enti interessati, la deviazione verso l'autostrada dei mezzi pesanti a lunga percorrenza che, abitualmente, transitano sulla Romea, in modo da bypassare Chioggia. Tale provvedimento, l'unico condiviso da tutti gli interessati, dovrebbe realizzarsi con apposita cartellonistica da posizionare in tangenziale a Mestre e, più a sud, nel Ferrarese, per scongiurare ai soli mezzi pesanti

l'utilizzo della Romea, a causa della criticità all'altezza del ponte sul Brenta. I tempi di predisposizione degli avvertimenti dovrebbero essere brevi, soprattutto se potranno essere utilizzati i pannelli a led che, sulle strade a maggiore percorrenza, informano gli automobilisti sulle condizioni del traffico. L'accordo raggiunto ieri prevede che il traffico verrà, poi, monitorato per una decina di giorni e, se il consiglio non verrà seguito da un numero sufficiente di automezzi, verrà presa in considerazione anche la deviazione del solo traffico leggero verso Cavarzere e Adria, sempre con la modalità del suggerimento agli automobilisti e non della deviazione obbligatoria. Un compromesso che ha ottenuto l'assenso generale anche se il sindaco di Adria, Omar Barbierato, ha ribadito la sua preoccupazione per la capacità del cavalcaferrovia di reggere un traffico più intenso di quello attuale.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Casello e viabilità, politica divisa

► Il progetto di una nuova porta sull'A27 a Santa Lucia sembra mettere d'accordo tutti: «Bisogna andare oltre i campanilismi» Bortoluzzi: «Prima uno studio dell'impatto della Pedemontana» ► A far discutere è la tangenziale sud. Chies: «Fondamentale»

CONEGLIANO

Tangenziale sud sì o no? Nuovo casello sull'A27 sì o no? Sono due progetti imponenti e d'impatto sul territorio, sia dal punto di vista fisico che economico, e il dibattito politico in città, seppure le elezioni amministrative siano ancora lontane, si scontra anche su questi temi. «Un'opera non esclude l'altra - afferma l'ex sindaco Fabio Chies - Sono complementari. Quello di Conegliano e del coneglianese è un territorio con flussi di traffico importanti che non si riescono a smaltire. L'unico modo per decongestionare l'abitato di Campolongo è la tangenziale sud. Riteniamo che sia fondamentale». Conegliano non è da solo però a portare avanti il progetto, perché la nuova bretella che dovrebbe sgravare dal traffico il quartiere di Campolongo e anche la statale Pontebbana, dovrebbe partire dall'uscita del casello autostradale a San Vendemiano, che sta predisponendo un preliminare per il primo stralcio. Tracciato che andrà sicuramente rivisto nel tratto coneglianese dato gli sviluppi urbanistici della città negli ultimi decenni. «Il ragionamento va fatto globalmente - dice Chies - unire le forze per ottenere il risultato».

PRO E CONTRO

Non è d'accordo sulla necessità della nuova strada Alessandro Bortoluzzi, esponente del Partito Democratico. «È nei progetti elettorali da decenni - afferma l'esponente Dem - ma

dobbiamo chiederci se è davvero utile, fare uno studio. Sempre che non si voglia costruire perché funzionale a speculazioni edilizie, ma questo è un altro tema. Inoltre prima valuterei l'impatto sul territorio della Pedemontana e del nuovo casello. Piuttosto si potrebbe intervenire sulla viabilità esistente, allargando la Pontebbana». C'è poi da considerare il lato economico: «La tangenziale sud è

un'opera di una cilindrata un po' troppo grossa (si parla di oltre 50 milioni di euro, *nda*) rispetto alle risorse che ci sono a disposizione negli ultimi anni» afferma Bortoluzzi che invece ritiene utile il casello del Piave. Qualche coneglianese, imprenditore e non, nutre delle perplessità sul fatto che il casello porti dei benefici alla città e non rischi invece di lasciarla ai margini degli itinerari turistici, visto che il raccordo è stato definito la "porta sulle colline Unesco". Su questo aspetto Fabio Chies non nutre preoccupazioni: «Il turista moderno non si ferma in un posto, gira, visita - sostiene - Bisogna sgombrare il campo dai campanilismi e ragionare con un'ottica di territorio». Almeno su questo Bortoluzzi è d'accordo: «Non credo che ci sia una sola porta per entrare nelle colline Unesco. E comunque faccio volentieri cambio di un po' di turisti con del traffico in meno». Però, attenzione, «Conegliano deve creare attrattive, curare l'accoglienza, dare servizi, stare sui tavoli dove si decide - ammonisce Borto-

luzzi - Non come ha fatto ad esempio sulla sede dell'associazione per il patrimonio delle colline del Prosecco (che è stata stabilita in Villa dei Cedri a Valdobbiadene, *nda*)». Sul nodo delle risorse, l'ex consigliere comunale del Pd dice «Chi deve finanziare le opere, non può che fare delle valutazioni sugli effetti che potrebbero avere sul territorio. È difficile andare a battere cassa viste le opere regionali finanziate negli ultimi anni, vedi la Pedemontana». Per restare nell'ambito economico, «si parla da anni di liberalizzazione dell'A27 - dice Bortoluzzi - ma non si è mai affrontato concretamente. Anche nell'ottica del nuovo casello, va attivato un tavolo con Autostrade».

LA LINEA DEL CARROCCIO

Più sintetico sull'argomento Roberto Bet, commissario della Lega di Conegliano: «Da parte mia ritengo che il tema della viabilità della sinistra Piave e delle porte di accesso alle colline Unesco necessiti di valutazioni nel complesso». Poche parole (probabilmente qualcosa bolle in pentola), ma nelle quali è contenuta un'indicazione precisa che traccia una linea leghista sul tema: Bet parla di viabilità della sinistra Piave, non di Conegliano o di Santa Lucia o di Pieve di Soligo. E una visione ampia sulla futura viabilità del territorio, trova d'accordo tutti e tre gli esponenti politici, anche se sui singoli interventi hanno idee differenti.

Elisa Giraud

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL VOTO

Bet (commissario Lega): «Ritengo che il tema della viabilità nella Sinistra Piave e delle porte di accesso alle Colline Unesco necessiti di valutazioni nel complesso»





LE POSIZIONI Sopra Fabio Chies
sotto Alessandro Bortoluzzi



L'OPERA Un nuovo casello dell'A27 a Santa Lucia è considerato strategico anche a Conegliano. Nel tondo Roberto Bet della Lega

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Mestre

Il piano di riqualificazione di viale S. Marco con una torre

Via libera della Giunta all'accordo con i privati per la riqualificazione dell'ex campo da calcio abbandonato con un palazzo alto 14 piani

Sperandio a pagina XIII

Spunta una torre in viale san Marco

►Via libera della Giunta all'accordo con un'impresa privata ►Previsti un palazzo di 14 piani, una piazzetta e un campetto per la riqualificazione dell'ex campo di calcio abbandonato da calcio, ma i residenti avevano espresso varie perplessità

URBANISTICA

MESTRE Via libera alla nuova torre residenziale di viale San Marco, il condominio di lusso che sverterà nell'ex campo da calcio del Real San Marco, nell'area ex Ina compresa tra via Boerio e viale Vespucci. La Giunta comunale ha approvato la delibera del Consiglio con la quale viene recepito l'Accordo di pianificazione fra il Comune e la ditta Genuine di Oderzo. Sorgerà un condominio di lusso che, dalle prime immagini diffuse, raggiungerà la stessa altezza delle vicine palazzine dell'Ater. Ci saranno nuovi negozi, una piazzetta che sarà il prolungamento al di là della strada del sagrato della chiesa di San Giuseppe e una parte destinata a verde di uso pubblico dal lato che guarda viale Vespucci.

BONIFICA PRIORITARIA

Preliminare a tutto sarà la bonifica del terreno, inquinato di rifiuti industriali, motivo per cui il campo sportivo era stato chiuso ancora anni fa. Solo quest'ultima costerà al privato 1,3 milioni di euro, mentre l'intervento complessivo è da circa 20 milioni. «Nella parte prospiciente viale San Marco è prevista la costruzione di una torre residenziale caratterizzata da un innovativo approccio progettuale, che consente la realizzazione di un edificio con un alto livello di sostenibilità energetica, ecologica e ambientale. Una costruzione innovativa e soprattutto non energivora. Anzi, attraverso vetri e pannelli fotovoltaici, si riescono a soddisfare le esigenze di energia della struttura», spiega l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin che parla di «lavori che si inseriranno in un quartiere per decenni abbandonato e sul quale anche questa ammini-

strazione ha fortemente investito».

Al momento non si conoscono le tempistiche del cantiere. Probabilmente l'altezza della nuova edificazione farà discutere visto che qualche perplessità si era già manifestata un paio di anni fa quando la Municipalità, allora a guida centrosinistra, aveva promosso un'assemblea pubblica in una sala della parrocchia chiedendo al Comune di spiegare che cosa volesse fare dell'ex campo da calcio e, soprattutto, che ci fossero delle opere compensative e spazi a disposizione del quartiere. «La torre sarà un grattacielo da 14 piani, quasi il doppio degli 8 dei palazzi dell'Ater a poca distanza, che sono i più alti in assoluto della zona», aveva spiegato l'ex presidente Vincenzo Conte elencando, come benefici pubblici da portare a casa, «una piazzetta tra l'asilo e l'area in questione, un campo da calcio vero e proprio in sostituzione di quello che c'era in precedenza, una viabilità che non vada ad intasare le corti». «Dobbiamo pretendere che lo spazio verde ritorni a strutture sportive attrezzate, due campi con tribunetta e spogliatoi», aveva sostenuto anche il consigliere Luciano Zenaro. L'area è da anni abbandonata a se stessa e necessita, prima di tutto, di essere bonificata, esattamente come tante altre zone del viale San Marco stesso e delle vicine corti, maschili e femminili, dove i cantieri negli anni si sono succeduti ma che, ancora, sotto questo profilo non sono giunti a completamento. Tra gli osservatori attenti dell'operazione c'è anche la parrocchia con don Natalino Bonazza che da tempo sta lavorando, con varie iniziative, per favorire la rivitalizzazione del tessuto sociale e sostenere i negozi e le attività commerciali di vicinato.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'ASSESSORE DE MARTIN

«I lavori di riqualificazione si inseriranno in un quartiere per decenni abbandonato e sul quale abbiamo investito»



TRASFORMAZIONE Il terreno come si presenta oggi e, a lato, un rendering della torre prevista dal progetto

Nel 2019 in provincia cementificati 140 ettari di suolo

GLI AGRICOLTORI DELLA CIA COMMENTANO I DATI DEL RAPPORTO ISPRA: «TENUTA IDROGEOLOGICA A RISCHIO, COSTI MAGGIORI DEI TERRENI COLTIVABILI»

LO STUDIO

MESTRE Sono più di 200mila gli anziani non autosufficienti censiti in Veneto, pari al 20% della popolazione anziana, mentre già oggi un quarto della popolazione complessiva residente ha più di 65 anni e gli ultra ottantenni in Veneto sono più di 300mila. È partendo da questi dati che Cgil, Cisl e Uil del Veneto chiedono il rafforzamento del sistema di assistenza per le persone anziane e non autosufficienti e sottolineano l'urgenza della riforma delle Ipab, il sistema delle case di riposo pubbliche. Attualmente nelle oltre 300 case di riposo pubbliche e private venete la dotazione per i non autosufficienti è di 31.869 posti letto, le impegnative di residenzialità con la copertura della quota sanitaria da parte della Regione sono circa 26mila, mentre la quota "alberghiera", ossia quella a carico delle famiglie, continua a salire fino a raggiungere punte di 3.000 euro mensili. Un onere finanziario che il sindacato considera insostenibile considerando che oltre 450mila pensionati veneti vivono con meno di mille euro lordi al mese e che otto famiglie su cento si trovano in condizioni di indigenza. «In questo quadro è necessario e urgente rafforzare l'intera filiera

dell'assistenza territoriale, della residenzialità, della semi residenzialità e della domiciliarità - spiega Paolo Righetti, della Cgil Veneto - garantendo un incremento adeguato e stabile degli organici e delle diverse professionalità necessarie, una ridefinizione degli standard strutturali e dei requisiti di accreditamento, un accesso ai servizi omogeneo in tutta la Regione e costi sostenibili di compartecipazione alle rette e alle prestazioni». Per raggiungere questi obiettivi Cgil, Cisl e Uil del Veneto chiedono alla Regione di migliorare la propria capacità progettuale e di programmazione, per riuscire ad utilizzare le risorse destinate al Veneto dalla ripartizione dei fondi nazionali, di quelli di coesione europei e dei nuovi strumenti di finanziamento comunitari, incrementandoli con risorse proprie del bilancio regionale. «Gli anziani e le loro famiglie stanno vivendo enormi difficoltà economiche - sottolinea Mario Ragno della Uil Veneto - mentre le stesse le case di riposo non sono più i classici ospizi descritti in qualche vecchio film dove c'era molto spazio per la socialità, ma sono diventate dei cronichi, dei reparti geriatrici dove l'età media dei degenti è avanzata e le patologie dei pazienti numerose. Eppure di notte nelle case di riposo non c'è un medico disponibile e l'attacco del virus ha dimostrato che queste strutture non sono adeguate e adatte a difendere gli anziani. Questo richiederà l'incremento degli standard sanitari e della quota di spesa a carico della Regione, cioè della collettività».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



ECONOMIA Designata, è la prima donna

Dalla Vecchia guiderà gli industriali berici

Roberta Bassan

●● Laura Dalla Vecchia, 51 anni, presidente della Polidoro di Schio, guiderà Confindustria Vicenza per il mandato 2021-2025. È l'esito del voto del Consiglio generale, il "parlamentino" di 49 membri rappresentativi dell'associazione: sarà il 15° presidente, prima donna.

In economia pag.14



Designata Laura Dalla Vecchia

IL VOTO Designata ieri dal Consiglio generale, vince la sfida con Pedon (al ballottaggio) e Luca

Dalla Vecchia guiderà Confindustria Vicenza

Presidente della Polidoro di Schio e della sezione dei Meccanici
Prima donna a capo dell'associazione: l'elezione sarà a maggio

Roberta Bassan

●● Laura Dalla Vecchia guiderà Confindustria Vicenza. È l'esito del voto uscito ieri dal Consiglio generale, il "parlamentino" di 49 membri rappresentativi dell'associazione che l'ha designata per il mandato 2021-2025. Quindicesimo presidente, prima donna a guidare una delle prime territoriali a livello nazionale con circa 1.600 imprese associate che insieme occupano oltre 85 mila addetti. Presidente della Polidoro di Schio che progetta e produce bruciatori per la combustione a gas è a capo della storica sezione dei meccanici di Confindustria Vicenza. La sua è stata una vittoria sul filo di lana.

Il voto Sfida combattuta e inedita innanzitutto per l'alto numero di candidature. Quattro inizialmente, rima-

ste tre dopo che Mauro Frigo si è fatto da parte. Al Consiglio ieri si sono "presentati" (procedura tutta online) oltre a Dalla Vecchia, i bassanesi Alberto Luca e Remo Pedon. Tutti componenti come noto della squadra del presidente uscente Luciano Vescovi: Dalla Vecchia e Pedon come vicepresidenti, la prima alle relazioni industriali e il secondo ai mercati esteri, e Luca tesoriere. Le operazioni si sono svolte in 50 minuti a scrutinio segreto come prevede lo Statuto: al primo turno appena un paio di voti tra l'uno e l'altro ha diviso i tre sfidanti. Dopodiché è stato aperto il ballottaggio tra i due più votati che sono risultati Pedon e Dalla Vecchia. La vittoria per Laura Dalla Vecchia è stata alla fine sul filo di lana. Come detto l'elezione del Consiglio è una designazione: il nome sarà proposto al voto dell'assemblea generale per l'elezione, nel mese di maggio: a tutti gli ef-

fetti una formalità.

Svolta ed esperienza Percorso associativo consolidato ma anche espressione di novità, se non altro di genere. Laura Dalla Vecchia, laureata in architettura allo Iuav di Venezia, sposata, due figli, è presidente come detto della Polidoro di Schio, azienda iscritta a Confindustria da 63 anni. «Ho studiato e molto - ha detto durante le sue presentazioni online - perché sognavo di progettare edifici unici ma le circostanze hanno voluto, invece, che progettassi il futuro



dell'azienda per cui mio padre Giuseppe aveva immaginato grandi cose. Determinazione, dedizione, impegno e visione: questi valori sono la sua eredità, cui s'ispira la mia vita». Una vita poggiata anche sull'impegno confindustriale che la proietta ad incarichi nazionali dopo essere stata a capo del raggruppamento Alto Vicentino. Non si sottrae: «Ho dovuto imparare tanto, e buona parte di questo bagaglio l'ho appreso in Confindustria: dalle relazioni, professionali ma anche personali, che ho avuto modo di sviluppare al suo interno». Dal 2016 è anche componente del Consiglio generale di Federmeccanica e dal 2020 membro del gruppo tecnico per il lavoro, relazioni industriali e welfare. Incarichi a cui si aggiunge la presidenza della casa editrice Neri Pozza (gruppo Athesis): «Amo i libri - aveva detto alla sua nomina nel 2014 - ne ho sempre uno sul comodino e spazio su tutti i generi».

La sfida «Uniti per difendere il lavoro e far crescere le aziende» è il filo conduttore che ha ispirato il suo programma raccogliendo una squadra formata da Lara Bi-

sin, Diego Carraro, Giovanni Dolcetta, Alberto Favero, Armino Marana, Filippo Miola e Roberto Spezzapria. Quattro le «diretrici» annunciate in un momento non poco complesso per l'economia segnata dall'emergenza sanitaria. Parte dai «nuovi orizzonti di lavoro» i cui i capisaldi sono l'internazionalizzazione «con un nuovo stile»; sostenibilità ed economia circolare; relazioni industriali (supporto alle imprese con consulenze specifiche, da incentivare i contratti di secondo livello); finanza, fisco e dimensione d'impresa. Due i rischi da evitare, è il suo pensiero: «Restare piccoli e quindi con forza limitata, essere tentati di vendere l'azienda o, peggio, aprire il capitale a freddi speculatori». Passa a innovazione e digitalizzazione da industria 4.0 a trasferimento tecnologico: va vissuta come «reale investimento orientato al successo e non patita come imposizione dei tempi». Parla di nuova cultura d'impresa, fondata su education e alta formazione. Sostiene infine il ruolo di Confindustria «vero partner per le aziende» da percepire «come valore aggiunto». Tocca a lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sua squadra

Ecco la squadra che affiancherà la nuova presidente **Laura Dalla Vecchia**:

- Lara Bisin (Sepran srl)
- Diego Carraro (Mecc Alte spa)
- Giovanni Dolcetta (gruppo Icm Maltauro spa)
- Alberto Favero (Baxi spa)
- Armino Marana (Ecozema srl. società benefit)
- Filippo Miola (Array System srl)
- Roberto Spezzapria (Eriplast spa)



Laura Dalla Vecchia presidente designata di Confindustria Vicenza



Alberto Luca



Remo Pedon

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

VICENZA La proposta dei privati nel giorno dell'offerta del Comune

«Il meglio dell'arte per palazzo Thiene»

**Marino Smiderle
Nicola Negrin**

●● Nel giorno in cui il Comune di Vicenza ha inviato al fondo Bain Capital l'offerta da 4,3 milioni per acquistare palazzo Thiene, esce allo scoperto il gruppo di privati che aveva presentato nelle scorse settimane una proposta alternativa. Si tratta di professionisti e imprenditori che gravitano nel Padovano e che hanno costituito una società per rilevare il prestigioso immobile. «Il nostro obiettivo - spiegano - era quello di trasformarlo in un museo dove esibire le opere d'arte che abbiamo in gestione, da Andy Warhol a Francis Bacon».

In cronaca pag. 16, 17



Lo scrigno Palazzo Thiene tra le offerte dei privati e del Comune

LA PROPOSTA DEI PRIVATI Un gruppo di imprenditori e professionisti con base a Padova

«Volevamo portare a palazzo Thiene il meglio dell'arte»

Il promotore Stefano Pirrone: «Era la sede ideale per le nostre collezioni. Il Comune offre un milione in più: bastava esercitare la prelazione»

Marino Smiderle
inviato a PADOVA

●● «Aggiudicato per 60 mila euro». Prima di spiegare perché si era messo in testa di acquistare palazzo Thiene a Vicenza, Stefano Pirrone deve chiudere alcune offerte di acquisto di dipinti all'asta. Vittorio Sgarbi gli dà alcune dritte e alla fine della giornata le tele aggiudicate saranno cinque, che andranno ad ag-

giungersi alla grande collezione che ha trasformato la sede di Banca Mediolanum a Padova in un museo traboccante di opere di Andy Warhol e Francis Bacon, solo per citare le prime che si incrociano entrando nello scrigno di piazzetta Bussolin. Mentre il senior private banker conclude le operazioni, Adolfo Maffei, già titolare di concerria ad Arzignano, e Massimo Ferrarotti, presidente di Spirale,

galleria d'arte di Milano, riassumono l'idea concepita dalla società che hanno formato



(Banca Mediolanum non c'entra) per rilevare l'ex sede di BpVi: «Un contenitore culturale d'eccellenza come Palazzo Thiene per noi doveva essere un moltiplicatore del messaggio divulgativo attraverso sezioni dedicate alla valorizzazione delle grandi collezioni nazionali ed internazionali con un occhio attento alle esigenze del territorio per la creazione di residenze d'artista e laboratori didattici». E Marco Cardia, con l'omonima società di advisory, è pronto a lanciare il fondo d'investimento sulle opere d'arte.

Gestione museale Nella sala riunioni c'è un'opera di Modigliani che da sola varrebbe il prezzo del biglietto d'ingresso al museo. «Ecco, appunto, un museo - attacca Pirrone dopo aver riattaccato con Sgarbi -. Noi volevamo fare di palazzo Thiene il museo di riferimento della piattaforma culturale Mag (More than Art Gallery), aggiungendo alle opere che già ci sono e devono restare, alcuni capolavori delle collezioni che abbiamo in gestione. Naturalmente organizzando diverse mostre di alto livello nel corso dell'anno. Lo dico perché se qualcuno pensava che noi fossimo degli speculatori immobiliari ha sbagliato indirizzo». Mentre parla prende il catalogo della mostra su An-

dy Warhol organizzata a Monza. «In questo momento è a Mosca - racconta - e pensavamo che palazzo Thiene potesse essere l'occasione per un debutto vicentino di grande richiamo. Perché, vede, il nostro obiettivo è proprio quello di avere uno spazio espositivo importante per poter dare agli appassionati l'occasione di vedere opere di grande livello».

L'offerta Inutile girarci attorno, l'offerta del Comune di Vicenza li ha spiazzati. Pensavano di aver raggiunto col fondo Bain Capital l'intesa per l'acquisto. «Poi leggiamo che il Comune di Vicenza ha presentato un'offerta di acquisto che supera di quasi un milione di euro quella che avevamo fatto noi - affermano Pirrone e Maffei - e siamo rimasti, come dire, sorpresi. Tenuto conto che avevamo chiesto di poter parlare con il sindaco e la struttura comunale per poter esporre il nostro piano. Noi volevamo collaborare col Comune, puntare a organizzare mostre di alto livello ed eventi, magari offrendo la nostra competenza e disponibilità di opere anche per eventuali rassegne in Basilica. Per inciso, il nostro progetto prevedeva ovviamente di coprire i costi di gestione annua di palazzo Thiene, che le

assicuro non sono poca cosa».

Il business Gli imprenditori e i professionisti riuniti attorno a Mag non sono certo dei missionari. Sono appassionati di arte, hanno un patrimonio artistico ragguardevole, gestiscono collezioni di valore mondiale (una per tutte, quelle della Fondazione Vaf, «che racchiude con le sue tremila opere una delle più importanti al mondo») e vorrebbero coniugare la passione con l'industria della cultura. «Ma la strategia - scrivono in quello che doveva essere il programma di gestione museale di palazzo Thiene - assume un ruolo sociale nei confronti della città di Vicenza, riportando l'arte al suo ruolo originario di racconto di chi siamo e di chi diventeremo». Mag voleva valorizzare la collezione di gioielli d'artista di Cleto Munari, oltre alle opere del già citato Andy Warhol, Mimmo Rotella, Giosetta Fioroni e i maestri del Novecento. «Non capisco perché il Comune paghi molto più di noi quando bastava che esercitasse il diritto di prelazione - conclude Pirrone -. Ma quello che mi dispiace di più è non poter avviare a Vicenza un progetto che credo sarebbe stato apprezzato dai vicentini».

●
© RIPRODUZIONE RISERVATA



●● Il patrimonio artistico a disposizione

Il programma Mag, More than Art Gallery, è una piattaforma culturale di valorizzazione di arte moderna e contemporanea. Avere a disposizione uno scrigno come palazzo Thiene era ritenuto fondamentale per valorizzare, tra le altre cose, la Francis Bacon Collection con un importante nucleo di opere su carta dell'artista irlandese, il Dalí Universe con una collezione di sculture a rappresentare le immagini iconiche del maestro del surrealismo e la Fondazione Vaf che racchiude con le sue tremila opere una delle collezioni italiane più

importanti al mondo sono tre delle collezioni private su cui MAG concentra il suo operare.

«La centralità del pensiero di Mag - scrivono i promotori del progetto culturale - rimarrà comunque il confronto con gli artisti del nostro tempo, con un comitato scientifico dedicato allo scouting di forme espressive innovative e di artisti che con il nostro progetto condividono la necessità di raccontarsi attraverso i medium espressivi della pittura, della fotografia, della scultura, delle installazioni e delle performances».

●● Il precedente a Castelfranco

Il diritto di prelazione per l'ex bene della BpVi

C'è un caso simile a quello di palazzo Thiene. È un caso che va in scena a Castelfranco Veneto. Tante le similitudini con la vicenda che sta riguardando l'immobile di contra' Porti tutelato dall'Unesco e il Comune di Vicenza. È il caso di palazzo Soranzo Novello. Il 2 febbraio il Comune trevigiano ha ricevuto la comunicazione da parte del Mibact della cessione del palazzo (storica sede della Banca popolare di Castelfranco e passato poi in mano proprio alla Popolare di Vicenza) da parte di

Immobiliare Stampa a un privato intenzionato a creare negozi, uffici e appartamenti. Il sindaco Stefano Marcon ha così deciso di esercitare il diritto di prelazione, approvando la spesa di 2 milioni 950 mila euro. «Palazzo Novello era un'opportunità da cogliere al volo - ha commentato - e credo che sia un orgoglio per la città "riappropriarsi" di questo edificio che tanto ha rappresentato per la sua storia, visto che era la sede della "nostra" banca». Il palazzo (che si estende per 3 mila metri quadri) diventerà polo museale e turistico.



La sede dell'arte L'ingresso di Banca Mediolanum a Padova

Guerra (Mineconomia) in risposta a una interrogazione in commissione finanze Camera

Detrazioni edilizie al restyling

Verso una revisione delle aliquote. E proroga 110%

DI CRISTINA BARTELLI

Revisione e riordino delle aliquote per le detrazioni edilizie e proroga del Superbonus. Sono queste le indicazioni che arrivano dal sottosegretario all'economia Maria Cecilia Guerra in risposta a una interrogazione presentata da Alessandro Cattaneo (FI) ieri in commissione finanze della camera.

Nel quesito si chiedevano informazioni su misure di coordinamento semplificazione e stabilizzazione fino al 2023 del complesso dei bonus edilizi stratificatisi dal 1996 in poi.

«E' all'attenzione del governo un ulteriore intervento normativo di proroga dei menzionati bonus edilizi», precisa nella risposta il sottosegretario.

Sulla questione del riordino, dopo aver evidenziato che per il ministero della transizione ecologica, guidato da Roberto Cingolani, l'edilizia rappresenta un settore trainante del sistema economico e che negli ultimi anni ha registrato una forte crisi, si riconosce che: «dal punto di vista tecnico è valutata positivamente l'ipotesi di una revisione coordinata delle detrazioni fiscali che hanno finora prodotto buoni risultati ma si presentano come un comples-

so molto frammentato (superbonus, ecobonus, sismabonus, bonuscasa, bonus facciate, bonus mobili, bonus verde, bonus alberghi)».

Nella risposta si riconosce che il mercato dell'edilizia è oggi costituito, prevalentemente da una domanda di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente e, in tale contesto, i lavori di recupero edilizio e riqualificazione energetica attivati con gli incentivi fiscali hanno generato un significativo giro d'affari.

Riportando i dati della relazione dell'Ance, il settore dal 2013 al 2019 ha sviluppato investimenti per 22-23 mld l'anno, portando ad assumere circa 47 mila unità, oltre ricadute sul risparmio energetico e contrasto ai cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda la proroga del superbonus per gli interventi con detrazione al 110%, l'apertura del governo conferma dunque la direzione intrapresa. Possibile che la proroga possa essere inserita nella legge di conversione al decreto Sostegni all'esame della commissione finanze del Senato (si veda *ItaliaOggi* del 21/7/21) o nelle disposizioni in arrivo con il decreto Sostegni 2 atteso verso la fine di aprile o i primi di maggio.



General contractor mattatori dei bonus edilizi

Poggiani a pag. 33

Risposta delle Entrate conferma che sono escluse però le attività di coordinamento

General contractor pigliatutto Sconto in fattura per ogni bonus edilizio, 110% incluso

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Il general contractor può beneficiare dello sconto in fattura per tutti i bonus edilizi, compreso il 110%, con riferimento all'unico contratto atipico complesso prestato al committente, sia per la realizzazione diretta di talune attività, come la progettazione e la realizzazione, sia nel rapporto con i professionisti per il rilascio di asseverazioni e visto di conformità. Non può, però, fruire dello sconto per il 110% sul margine riferibile all'attività di organizzazione e coordinamento.

L'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 261, ritorna nuovamente sulla detrazione maggiorata del 110% in presenza di un contraente generale (general contractor) che offre ai committenti tutti i servizi inerenti agli interventi edilizi compresi quelli di progettazione, di asseverazione e relativi al rilascio del visto di conformità.

L'istante, infatti, evidenzia che, in qualità di general contractor offre ai propri clienti sia il servizio di fornitura e posa in opera degli interventi di riqualificazione energetica sia il servizio di progettazione, svolto da professionisti abilitati che talvolta hanno un rapporto di dipendenza con la società istante e talvolta sono terzi rispetto a quest'ultima.

In aggiunta, è intenzione della società istante proporre ai propri clienti anche l'esecuzione di tutti i servizi professionali inerenti all'intervento e necessari per l'ottenimento delle detrazioni fiscali rappre-

sentati dal coordinamento in materia di sicurezza e salute, di redazione degli attestati di prestazione energetica (Ape), di direzione dei lavori e di contabilità dell'opera, di esecuzione delle opere di responsabile dei lavori, nonché di asseverazione e rilascio del visto di conformità, senza alcun ricarico o ricavo sulle attività professionali, trattandosi di mero ribaltamento del costo sostenuto dal contraente generale.

Nella soluzione prospettata, la società istante ritiene di potersi occupare sia della progettazione che dell'esecuzione dei lavori, effettuando lo sconto in fattura, in presenza di un unico contratto di affidamento che, tra l'altro, garantisce il rispetto dei massimali e il miglioramento della prestazione grazie al relativo coordinamento di tutta l'operazione, riducendo il numero dei visti di conformità da produrre.

L'Agenzia delle entrate non entra nel merito dei rapporti contrattuali tra la società e i professionisti, esegue la ricorrente analisi della disciplina del superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020 e dello sconto e cessione del credito d'imposta, di cui al successivo art. 121 del medesimo provvedimento e, nel merito, richiama alcuni documenti di prassi (circ. nn. 24/E/2020 e 30/E/2020) per ricordare che sono (§ 5) detraibili, nella misura del 110%, anche le spese sostenute per il visto di conformità, per le attestazioni e per le asseverazioni.

Quindi, premesso che l'istante chiede di poter ottenere il credito d'imposta gra-

zie alla modalità dello sconto in fattura, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, quale contraente generale, prestando direttamente il servizio di progettazione e la posa in opera e fornitura dei beni, operando nella forma giuridica di mandato senza rappresentanza, l'agenzia ritiene che il rapporto giuridico che si instaura tra il contraente generale e il committente si qualifica come contratto atipico e complesso e, quindi, che la società fornitrice possa fruire della detrazione maggiorata del 110%, nel rispetto delle condizioni richieste e dei necessari requisiti.

Con riferimento alle attività professionali, l'Agenzia delle entrate, posto il mero riaddebito senza applicazione di alcun sovrapprezzo, precisa che esula dalle proprie competenze valutare la correttezza della qualificazione giuridica dello schema utilizzato per gestire i rapporti ma conferma che, negli oneri oggetto di ribaltamento in capo al committente, non potrà essere incluso alcun margine funzionale alla remunerazione del contraente generale, in quanto lo stesso non costituisce un costo incluso tra quelli che possono fruire del 110% poiché non



Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 25029 - Diffusione: 16654 - Lettori: 80000: da enti certificatori o autocertificati

espressamente menzionati nelle relative disposizioni (in linea, la risposta n. 254).

Sul punto, inoltre, l'Agenzia delle entrate rileva che con altro documento di prassi (circ. 30/E/2020) ha già confermato che risultano agevolate tutte le spese caratterizzate da un'immediata correlazione con gli interventi che danno diritto alla detrazione, specificando che tra le dette spese non rientrano i compensi dell'amministratore per lo svolgimento degli adempimenti connessi ai lavori sulle parti comuni resi a favore dei condòmini.

—© Riproduzione riservata—■

Un bando statale da 15 milioni per riqualificare tutta Este

Progetto messo a punto da Comune e Ater scelto dalla Regione e inviato a Roma
Riguarda 216 alloggi e la trasformazione di spazi senza consumo di suolo

Giada Zandonà / ESTE

Un bando ministeriale da 15 milioni di euro per riqualificare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica senza consumo di suolo. Il progetto da 20 milioni di Comune di Este e Ater Padova ha superato la prima selezione del "Programma innovativo per la qualità dell'abitare" che prevede il finanziamento dallo Stato per ristrutturare ed efficientare 216 alloggi popolari e per la messa in cantiere di edifici volti alla socialità. Tra gli interventi in programma in capo al Comune ci sono la costruzione di un campus delle associazioni con uno spazio di verde pubblico in quartiere Pilastro; il recupero dell'ex palazzetto dello sport per la realizzazione della "Piazza Teatro", con un centro culturale multidisciplinare, archivio multimediale della città, sala convegni ed esposizioni, sale studio e giardino della lettura, collegati alla vicina biblioteca civica e al Chiostrò di San Francesco.

OFFICINA DELLA CONOSCENZA

Ci saranno anche la trasformazione dell'ex stazione dei pullman di via San Girolamo in una "Officina della conoscenza" come luogo di cultura, formazione e co-working con laboratori e foresteria per studenti; la riqualificazione di Palazzo Contarini in viale Fiume, per la messa in posa del "Caffè letterario e biblioteca degli alberi", cioè un centro di aggregazione giovanile e socio-culturale, con la sistemazione del parco annesso. Inoltre verranno abbattute alcune barriere architettoniche per promuovere la qualità dell'abitare. «Avevamo diverse idee e progetti nel cassetto: grazie all'ottima collaborazio-

ne avviata da tempo con Ater, siamo riusciti a redigere una proposta corposa e articolata», spiega il sindaco Roberta Gallana. «Il nostro è uno dei tre progetti che la Regione ha deciso di inviare al Ministero su 11 candidature pervenute. Ci ha premiato il fatto di avere previsto importanti lavori di riqualificazione di vuoti urbani e immobili storici del patrimonio comunale, oltre agli interventi di edilizia residenziale pubblica».

RIQUALIFICAZIONE

Tra gli altri progetti previsti infatti c'è la riqualificazione di due plessi scolastici nelle frazioni di Pra' e Schivonia per realizzare rispettivamente 8 e 10 abitazioni Erp. «Ci siamo chiesti cosa potesse cambiare significativamente la qualità dell'abitare in una città come Este», aggiunge l'assessore ai Lavori Pubblici, Paolo Rosin. «Oltre alla riqualificazione e al potenziamento dell'edilizia residenziale, ci siamo concentrati sulla rigenerazione urbana di aree importanti dismesse da tempo, pensando a una destinazione d'uso coerente con i vincoli e le tutele a cui sono sottoposte». Ora si dovranno attendere le decisioni del ministero di Roma, ma l'alto punteggio ottenuto fa sperare che già entro fine anno si possa partire con alcuni cantieri. «L'Ater ha messo a disposizione esperienza e capacità di gestione dei finanziamenti pubblici, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita degli inquilini, in un'ottica di sostenibilità ed evitando di consumare nuovo suolo» conclude il presidente Ater, Gianluca Zaramella. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra, Bellinello, direttore Ater, il sindaco Gallana, il presidente Ater, Zaramella, e l'assessore Rosin

CHIOGGIA

Ok dal Prefetto Ponte sul Brenta lavori notturni da metà maggio

Ponte sul Brenta: i lavori notturni partiranno invece da metà maggio. ANZOLETTI / PAGINA 26

CHIOGGIA

Messaggi luminosi in autostrada per deviare i camion dal ponte sul Brenta

Prime soluzioni dal vertice dei sindaci con prefetto e Anas
Lavori di notte dal 15 maggio ma nessun rinvio a settembre

Le code al semaforo provocate anche dai ciclisti e dagli arrivi da via Padre Venturini

Elisabetta B. Anzoletti

/CHIOGGIA

Messaggi luminosi in autostrada e in tangenziale per deviare il traffico pesante e, se non bastasse, cartelli sulla Romea per deviare il traffico leggero su Adria e Cavarzere. Queste le prossime mosse per ridurre le code del cantiere sul ponte del Brenta concordate ieri durante il vertice richiesto dal sindaco Alessandro Ferro col prefetto Vittorio Zappalorto. Un incontro, a distanza, a cui hanno partecipato anche gli ingegneri di Anas, un tecnico della Regione, rappresentanti di Autostrade Venete e Cav e i sindaci di Cavarzere, Henri Tommasi, e Adria, Omar Barbierato.

I lavori notturni partiranno invece da metà maggio quando saranno posizionati i nuovi cavi d'acciaio. Tra le ri-

chiede il sindaco Ferro ha insistito per un'ulteriore verifica sulla possibilità di rinviare la seconda parte dell'intervento a settembre, ma Anas ha ribadito che l'ipotesi è da scartare per problemi di tenuta del ponte, pur promettendo di approfondire la cosa.

«È stato un confronto positivo», spiega Ferro, «c'era la necessità di mettere tutti i soggetti coinvolti attorno a un tavolo con il coordinamento del prefetto perché l'impatto di questo cantiere è evidentemente sovracomunale. Le code al semaforo che Anas aveva stimato in 5-10 minuti, sono nella realtà di 20-25 con picchi anche molto più alti. Anas», precisa il sindaco, «ci ha spiegato che si sono anche dei fenomeni perturbativi, come la presenza di ciclisti che obbliga le macchine a star dietro e l'immissione continua da via Padre Emilio Venturini, ma il nostro pensiero va soprattutto alle prossime settimane quando con la zona gialla e la

riapertura delle spiagge rischiamo davvero il collasso della viabilità».

Ferro ha ribadito alcune richieste: lavorare di notte e nei festivi; aumentare le maestranze; deviare il traffico; valutare l'ipotesi di chiudere i lavori su metà carreggiata e rinviare a settembre l'altra metà, tornando provvisoriamente al doppio senso.

«La sospensione per l'estate è difficilmente percorribile», dice il sindaco, «Anas ha spiegato che esistono problemi di tenuta con una sola metà dei lavori eseguiti, però mi ha promesso ulteriori verifiche. Ha invece confermato che le travi in acciaio sono ar-



rivate, che ci sarà la gettata di calcestruzzo fra un paio di settimane e che si useranno additivi per accelerare l'asciugatura del cemento. Le travi in acciaio permettono una maggiore tenuta e minori necessità di manutenzioni negli anni futuri. Per metà maggio si inizierà a lavorare anche di notte e ci auguriamo che questo acceleri sensibilmente la fine dei lavori sul ponte».

Al momento la data di fine lavori, prevista per il 5 luglio, non è mai stata ricalibrata tenendo conto della turnazione notturna e non è ancora chiaro quanto inciderà sul termine. «C'è la necessità di finire prima possibile», spiega Ferro, «perché con l'apertura delle spiagge ci sarà un traffico dieci volte maggiore. Ora il prefetto chiederà che si parta con gli avvisi elettronici in autostrada e in tangenziale per consigliare ai mezzi pesanti le deviazioni. Fra 10 giorni Anas farà una nuova rilevazione sui tempi di attesa e se non ci saranno evidenti diminuzioni con la deviazione dei mezzi pesanti, si passerà a consigliare le deviazioni, stavolta per le automobili, su Adria e Cavarzere. Si tratta sempre di deviazioni consigliate e non imposte, «conclude il sindaco, «ma c'è la necessità di mettere a conoscenza gli automobilisti della presenza di un cantiere così impattante, in modo che possano scegliere percorsi alternativi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le costanti code al cantiere sul ponte del Brenta gestito dall' Anas



Viaggio in camion nell'imbuto killer Il reportage nell'A4 del Veneto orientale

DANIELE FERRAZZA

L'imbuto della A4 è tra San Donà e Portogruaro: ma dove passa l'Europa delle merci la carreggiata è quella del 1970.

PAGINA 28

Tra San Donà e Cessalto lo stretto di Suez dell'A4 dove passa l'Europa

I lavori per la terza corsia sono progettati ma l'appalto non sarà pronto a breve Negli ultimi quindici giorni tre incidenti stradali hanno causato quattro morti

Nel tratto maledetto mancano le risorse per la Terza corsia Tutto è bloccato

Daniele Ferrazza / SANDONÀ

Allacciare le cinture, rispettare i limiti di velocità e mantenere la distanza di sicurezza potrebbe non bastare. Soprattutto di martedì in direzione Venezia e di venerdì in direzione Trieste: in questi due giorni passa di qua la bilancia commerciale italiana. Martedì l'import, venerdì l'export.

Benvenuti nel tratto più pericoloso dell'Autostrada A4, tra

San Donà di Piave e Portogruaro, tra il casello di Noventa e il raccordo con l'A28. In un tempo di scambi rallentati dalla pandemia, negli ultimi quindici giorni (tra il 31 marzo e il 16 aprile), tre incidenti hanno provocato quattro vittime e interminabili code. Purtroppo, non saranno gli ultimi.

Ventisette chilometri d'inferno, due corsie per senso di marcia, una barriera di cemento al centro e milioni di veicoli che ogni giorno percorrono questo corridoio europeo che collega Kiev a Lisbona. Peccato che la carreggiata di una del-

le regioni più industrializzate d'Europa sia praticamente la stessa inaugurata più di mezzo secolo fa, nel 1970, quando primo ministro era Mariano Rumor e pontefice Paolo VI. Kiev era Unione sovietica e in Portogallo comandava Sala-



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

zar. Con un Pil nel frattempo cresciuto di venti volte e un traffico decuplicato.

Il progetto di terza corsia di questo tratto – strategico e maledetto – in realtà è quasi pronto. Ma è incagliato per l'assenza di risorse certe e chiarezza sulla nuova concessionaria, la new co Autostrade Alto Adriatico, controllata per due terzi dalla Regione Friuli e per un terzo dal Veneto. Ottimistiche previsioni parlano del 2026, ma è una data scritta sulla sabbia.

Nazzareno Ortoncelli fa il camionista a Torre di Mosto, la sua impresa ha sei dipendenti e altrettanti camion: «Ho vietato ai miei autisti di infilarsi in questo tratto – spiega l'imprenditore, che è presidente degli autotrasportatori di Confartigianato nonché presidente del mandamento di San Donà - e io stesso ho paura a percorrerlo. Questione di vita e di morte, nella mia azienda siamo come una famiglia, non voglio rischiare». È pure un grandissimo rischio economico, perché un incidente in autostrada vuol dire - se va bene - almeno due ore a carico fermo, che significa perdere 160 chilometri di strada, con le imprese abituate al just in time, tutto e subito. La locomotiva Nordest non sopporta tempi morti.

Dall'altezza della cabina di un autoarticolato, entrando a Noventa in direzione Trieste, la percezione della strettoia e dell'assembramento è ancora

più netta. L'autostrada come lo stretto di Suez, dove basta un camion di traverso per far perdere all'economia milioni di euro e alla società un carico ancora più prezioso di vite umane.

Davanti all'uscita Cessalto, le mani ferme sul volante, Ortoncelli indica con un dito il punto dove nel 2003 un tamponamento a catena coinvolse 250 veicoli causando tredici morti. Un attimo dopo, lo stesso dito indica il luogo dove nel 2008 il salto di corsia di un camion ne causò otto.

La carreggiata prosegue stretta, oltrepassa l'area di servizio Calstorta, per una lingua in territorio di Treviso, poi l'uscita di San Stino e l'imbutto prosegue fino al raccordo con l'A28 e poi l'area di servizio Fratta. Infine, a Latisana, l'autostrada torna a tre corsie. Si può tornare a respirare, anche se i lavori non sono terminati.

Ogni giorno l'interminabile fila di centinaia di mezzi pesanti muove verso l'est europeo incrociando un'altrettanto lunga processione di merci dirette a Venezia, Milano o Bologna. Vietati i sorpassi, ma è sufficiente un niente per rovinarsi la giornata. «Basta guardare giù, le auto che passano: quasi tutti i conducenti hanno il telefonino in mano – aggiunge Ortoncelli – magari anche qualche camionista, per carità. Ma è sufficiente una frazione di secondo per provocare un tamponamento, un'uscita

di strada, uno scontro». Un effetto farfalla che lega la chat di due fidanzati che stanno litigando su WhatsApp alla vita di centinaia di pendolari e lavoratori. «Chi muore in autostrada, al volante, è a tutti gli effetti un morto sul lavoro – aggiunge Ortoncelli – spesso noi camionisti veniamo indicati come i responsabili, ma poi vai a vedere le cause degli incidenti e molto spesso sono diverse, legate a distrazioni di altri conducenti o semplicemente a qualcuno che rallenta e crea un incolonnamento».

Sessantun anni, camionista da 40, ha percorso mediamente 80 mila chilometri l'anno: «Non ho mai fatto il conto, ma devono essere diversi giri del mondo... Ora le imprese di trasporto stanno vivendo un altro dramma: non si trovano autisti. Gli italiani non vogliono più farlo, gli stranieri se li sta prendendo la Germania pagandoli di più. E poi con queste strade... perché quando chiudono l'autostrada tutti si riversano sulla Triestina, che è una statale Anas fatta dal fascismo, un secolo fa. Completare la terza corsia è vitale per l'economia di Veneto e Friuli, non possiamo più aspettare. In altre parti d'Italia han fatto strade bellissime, noi invece: testa bassa e non protestiamo mai». Ma la lista di croci continua ad allungarsi. Forse è il caso anche di alzare un po' la voce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDRIGA

Il commissario è il presidente del Friuli

A sinistra, il presidente di Confartigianato San Donà Nazzareno Ortoncelli. A destra, il presidente della giunta regionale del Friuli, il leghista Massimiliano Fedriga, commissario per la Terza corsia della A4. Sopra, la fila di autoarticolati in un giorno normale nel tratto tra San Donà/Noventa e Portogruaro. Dove manca la terza corsia.

27 km

La lunghezza del tratto di Autostrada A4 San Donà-Portogruaro, ancora privo di terza corsia. I camionisti cercano di evitarlo.

151

I milioni di euro messi dallo Stato sull'infrastruttura per la Terza corsia. Il resto delle risorse è stato messo dalla società pubblica Autovie venete, controllata dalla Regione Friuli e dalla Regione Veneto.

95

I chilometri complessivi della A4 dove è prevista la Terza corsia. Cinquantacinque sono in Veneto e 40 in Friuli Venezia Giulia.

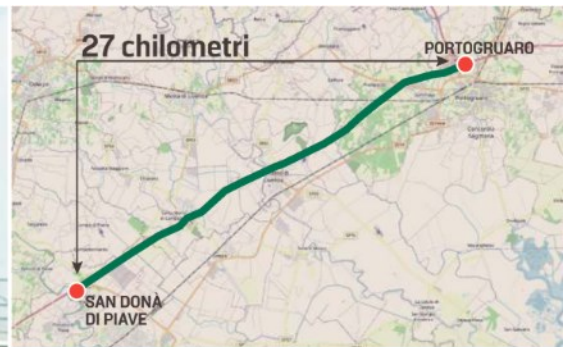
4

Le vittime dall'inizio dell'anno nel tratto veneto senza terza corsia. A gennaio il primo incidente, alla fine di marzo il secondo con due vittime, il terzo il 9 aprile e il quarto il 16 aprile scorso.

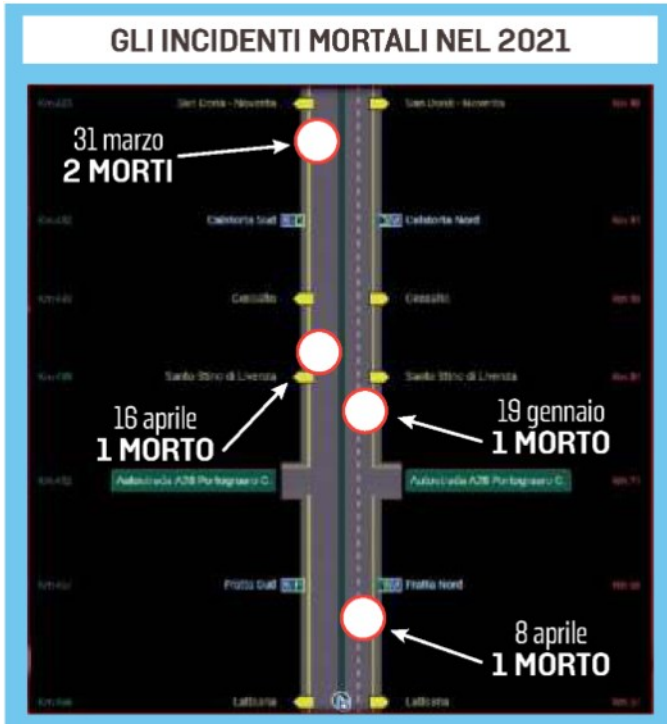
775

I milioni di euro di risorse impiegate nei cantieri avviati e conclusi finora per realizzare i tratti tra Quarto d'Altino e San Donà in Veneto (primo lotto) e tra Alvisopoli e Gonars (terzo lotto) in Friuli.





7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Uno dei moltissimi incidenti accaduti nella A4

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Ultimatum dei sindaci «Terza corsia subito»

Pronto un masterplan per la viabilità di tutta la zona
Cereser invoca il modello ponte di Genova per fare presto

Giovanni Monforte/SAN DONÀ

«Adesso è ora di dire basta. Servono tempi certi per la costruzione della terza corsia, perché ogni settimana di ritardo ci costa vite umane». Le sfumature sono diverse, ma il messaggio che arriva dai sindaci del Veneto Orientale è unanime: la terza corsia dell'A4 tra San Donà e Portogruaro va fatta subito.

Ma i sindaci non stanno a guardare e sono al lavoro per la stesura di un masterplan che dovrà ridisegnare tutto l'assetto della viabilità del Veneto Orientale. Non solo la terza corsia. Anche se questa rimane la priorità. Tanto che il sindaco di San Donà, Andrea Cereser, invoca tempi rapidi sul modello che ha portato alla costruzione del nuovo ponte Morandi di Genova. «Quella è stata una vicenda tragica, che ha provocato tanti morti in un colpo solo. Sulla nostra A4 è uno stillicidio quotidiano. Ma il tema è lo stesso, perché chiama in causa gli investimenti sulle infrastrutture che non ci sono stati» commenta Cereser, «sono dispiaciuto per tutte le vittime che continuiamo a contare. Purtroppo mi sembra che tutti abbiano la coscienza tranquilla, quando invece dovremmo

preoccuparci seriamente. È da troppi anni che assistiamo a questi incidenti. È chiaro che quel tratto di strada sta sopportando un traffico superiore rispetto alle possibilità. È sorprendente che non si stia investendo in sicurezza con la rapidità che meriterebbe. Stiamo parlando di un'arteria che fa parte del Corridoio europeo Lisbona-Kiev». Quindi una strada di rango europeo. «Sicuramente», conclude Cereser, «non c'è stata lungimiranza, anche da parte della politica, nel riconoscere l'importanza di adeguarla. Adesso è necessario avere tempi certi».

«Speriamo si velocizzi la procedura per la realizzazione della terza corsia», aggiunge Florio Favero, sindaco di Portogruaro, «mi sembra sia davanti a tutti la necessità di non continuare ad avere un "tappo" pericoloso per l'incolumità delle persone. Dal punto di vista economico, gli enti preposti devono trovare la quadra per chiudere il cerchio e realizzare un'opera che è importante per il Veneto Orientale, ma anche per tutto il nord Italia».

Intanto gli stessi Comuni sono al lavoro per arrivare a un adeguamento complessivo della viabilità di questo lem-

bo di territorio stretto tra Venezia e Friuli, ma fondamentale con il suo turismo per l'economia nazionale. La Conferenza dei sindaci ha avviato la stesura del masterplan della viabilità del Veneto Orientale, che dovrebbe essere pronto entro fine anno. «La viabilità è un problema cronico e storico di questo territorio», dice il presidente della conferenza dei sindaci Gianluca Falcomer, «è per questo che ci siamo mossi per formulare una proposta a Città Metropolitana, Regione e ministeri. Il masterplan della viabilità è nato proprio per affrontare i problemi, che derivano da una viabilità antiquata.

L'ultimo intervento recente è stato fatto dalla Regione, quando ha realizzato la tangenziale di Portogruaro. Ma di fatto non c'è mai stato finora un ragionamento per valutare nel complesso una viabilità su gomma, ferro e acqua vista all'interno di un'unica pianificazione. Come sindaci avanza una proposta tecnica entro il 2021, in cui l'oggetto non saranno solo le autostrade A4 Venezia-Trieste e l'A28 Portogruaro-Pordenone, ma il complesso della viabilità di tutta la Venezia Orientale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Andrea Cereser, sindaco di San Donà di Piave

STOP DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Sanatoria degli abusi edilizi bocciata la legge regionale

VENEZIA

La Corte Costituzionale boccia la legge regionale 50 del 23 dicembre 2019 e con essa la possibilità di sanare gli abusi edilizi minori. Su ricorso del presidente del Consiglio dei Ministri, la Corte presieduta Giancarlo Coraggio dà così un colpo di spugna alla possibilità prevista dal Veneto di regolarizzare le opere «provviste di titolo edilizio o certificato abitativo» ma eseguite in parziale difformità rispetto ai progetti approvati prima del 28 gennaio 1977. Una sanatoria che puntava a mettere ordine a situazioni di difformità che spesso emergono quando si va a vendere (o ad acquistare) un immobile e che spesso condizionano il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Nulla fare, per la Corte Costituzionale spetta esclusivamente allo Stato stabilire le scelte di principio sul versante della sanatoria amministrativa. E per questo ha giudicato incostituzionale l'intero articolato.

La legge veneta, secondo quanto era stato spiegato dall'allora relatore (e oggi assessore regionale al Bilan-

cio) Francesco Calzavara, vedeva come possibili beneficiari «chi ha aumentato fino a 1/5 il volume o la superficie dell'edificio e comunque in misura non superiore ai 90 metri cubi o ai 30 metri quadrati, rispettando la destinazione d'uso». Altra condizione era che «le modifiche apportate non siano sostanziali rispetto a localizzazione, struttura e aspetto originari dell'edificio e che non si rilevano violazioni delle normative in tema di distanze tra fabbricati, dai confini e dalle strade». Le irregolarità potevano essere sanate presentando al Comune una Scia (segnalazione certificata di inizio attività) accompagnata dal pagamento di una sanzione diversificata: 70 euro al metro cubo per aumento di volumi; 210 euro al metro quadrato per l'incremento di superfici, 500 euro a vano in caso di diverso utilizzo, 750-1.000 euro per le modifiche. Si tratta ora di capire cosa accadrà a chi ha già presentato richiesta di sanatoria o che, verrebbe da dire a questo punto alla luce della sentenza della Corte Costituzionale, si è autodenunciato. —

M. MAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia

Costruzioni ai livelli pre Covid,
traino degli incentivi —p.23

Le costruzioni sopra i livelli pre Covid, traino degli incentivi



Tira soprattutto il bonus del 90% per le facciate mentre si preparano i lavori agevolati dal 110%

Congiuntura

Istat: a febbraio crescita tendenziale del 3,5% rispetto al 2020

Per il Cresme la crescita tendenziale è stata del 7%
Per il 2021 previsto + 12%

Giorgio Santilli

La produzione del settore delle costruzioni torna sopra ai livelli pre-Covid. Lo dice l'Istat che a febbraio 2021 registra «il secondo mese consecutivo di crescita congiunturale per l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni», salito dell'1,4% rispetto a gennaio.

Su base tendenziale - dice la nota dell'Istituto nazionale di statistica - l'indice grezzo aumenta del 2,4% e l'indice corretto per gli effetti di calendario del 3,5%, dopo due mesi di flessioni. «I livelli della produzione - osserva l'Istat - al netto della stagionalità, risultano più elevati rispetto a febbraio 2020, mese antecedente l'inizio di misure generalizzate di contrasto all'emergenza sanitaria».

L'indicatore Istat non consen-

te valutazioni di tipo qualitativo che invece fa il Cresme.

Anzitutto il centro di ricerca specializzato nell'edilizia conferma che il settore è ormai sopra i livelli pre-Covid, registrando un dato addirittura più sostenuto di quello rilevato dall'Istat. Per il Cresme infatti la crescita tendenziale di febbraio 2021 rispetto a febbraio 2020 si colloca a +7%.

Non solo: il Cresme prevede per il 2021 una crescita annua del 12% che confermerebbe il superamento dei livelli pre-pandemici dopo il -8,5% del 2020.

Il Cresme ha predisposto un proprio indicatore sintetico che permette di seguire con cadenza mensile l'evoluzione della congiuntura nel settore delle costruzioni. L'istituto svolge rilevazioni regolari presso un panel ristretto di aziende leader in Italia e partecipanti al progetto di knowledge-sharing Cresme-Lab, fra cui Knauf, Bticino, Tereal, CIFA, Xella, Colorificio San Marco, Saint-Gobin, Cambielli Edilfriuli, STO, Aliaxis. Questi gruppi forniscono al Cresme indicazioni sull'andamento dell'attività, esprimendo anche valutazioni sulle aspettative nel medio termine.

«Per le imprese produttrici che partecipano alla rilevazione Cresme/CLAB - dice una nota del Cresme - febbraio 2020, ovvero l'ultimo mese pre-chiusura Covid, aveva fatto segnare numeri molto positivi, eppure, grazie soprattutto all'effetto trai-

nante svolto dagli incentivi fiscali, febbraio 2021 si è chiuso con un importante segnale di crescita, e questo nonostante le condizioni meteo meno favorevoli». La rilevazione di marzo, in arrivo nei prossimi giorni, confermerà questi dati.

Una spinta decisiva al settore è venuta dagli incentivi fiscali. «Molto fermento - dice il Cresme - si è osservato nell'ambito dei cantieri incentivati, specialmente in riferimento al bonus facciate 90%, mentre sono proseguiti i preparativi per i lavori agevolati dal Superbonus 110%».

Il Cresme registra una tendenza positiva per tutte le linee di prodotto, «in particolare quelle relative alle soluzioni da esterno». Vendite in crescita, quindi, per tutti i prodotti dedicati alle facciate, sia opaco, sia trasparente; ancora bene il comparto macchine, mentre prosegue la corsa del canale DIY e dell'e-commerce. A confermare questi dati - dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - c'è stato anche il boom per i ponteggi».

Al livello territoriale, sud e nord-est hanno mostrato una vivacità maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Carron, i cantieri volano coi big data

«La digitalizzazione ci permette in tempo reale il controllo sui costi e interventi su eventuali errori»

FABIO POLONI

Un cantiere edile non è certo la prima cosa che venga in mente, se si parla di digitalizzazione. L'evoluzione in atto alla Carron aiuta a cambiare paradigma: la conversione digitale diventa strategica – ed è in atto – non solo per la parte amministrativa e progettuale, bensì anche per il centro di gravità dell'impresa, ovvero il cantiere. «Pensiamo solo alla possibilità del controllo immediato sui costi, o a quella di poter intervenire immediatamente su eventuali errori – spiega Marta Carron – per non parlare della coordinazione in tempo reale che la digitalizzazione permette tra tutta la filiera di chi lavora in un cantiere: ciascuno sa come e dove posizionare ogni tassello».

LA TRASFORMAZIONE

Marta Carron è la vicepresidente del gruppo di San Zenone degli Ezzelini, colosso delle costruzioni nato da un'azienda familiare – creata da papà Angelo nel 1963 – e la cui gestione è rimasta lungo quel solco: il fratello Diego è il presidente, mentre le altre tre sorelle Arianna, Paola e Barbara ricoprono tutte il ruolo di consigliere delegato. È proprio Marta a guidare questa trasformazione digitale, «anche se non sono una tecnologica», ammette, «ma ho messo due giovani a guidare i due filoni principali, uno relativo alla parte amministrativa, l'altro a quella tecnica. Hanno 28 e 30 anni». Risorse interne o prese dal mercato ad hoc? «Uno dei due era già con noi, ho capito vedendolo lavorare che aveva uno spiccato talento digitale. Per trovare l'altro abbiamo chiesto un consiglio all'università di Padova», esempio di quella sinergia tra mondo accademico e imprese di cui spesso si parla ma forse non altrettanto spesso si trovano riscontri pratici.

L'AMMINISTRAZIONE

Forse più banale da raccontare, ma non meno importante, è la rivoluzione dei bit in campo amministrativo: «Fino a qualche anno fa avevamo mille archivi, spesso ancora cartacei, per tutta la parte dei progetti, dei documenti amministrativi, di quelli legali. Ora tutto è accessibile da tutti, senza carta, su cloud». Una svolta partita circa tre anni fa, che ha visto investimenti massicci («credo vicini ai due milioni di euro») sui software e sugli hardware necessari per farli girare. «Una trasformazione profonda – dice ancora Marta Carron – che ci ha aiutato in questo anno di pandemia, perché siamo arrivati molto pronti alla necessità di un ricorso massiccio allo smart working, nessuno si è portato a casa una cartellina. E una trasformazione che ora ci permette di collegare area amministrativa, budget, ufficio acquisti, cantieri».

SUL CAMPO

Già, i cantieri. Ma come? «Quando costruisci, serve una filiera che lavori in sinergia. Il digitale ci aiuta a fare in modo che tutti sappiano come e dove posizionare ogni tassello, oltre ad avere un controllo in tempo reale sui costi e su eventuali errori». La hanno chiamato BIM, building information modeling. «Tutti gli attori coinvolti, dai committenti ai progettisti fino ai produttori e ai nostri lavoratori, possono comunicare con un'interfaccia comune, attraverso la quale è possibile analizzare e verificare i progetti e simulare le sequenze costruttive, mettendo in atto sistemi di controllo e gestione dei cantieri. I project manager possono accedere da computer portatile a tutti i dati in diretta». Le maestranze erano pronte? «C'è stata un po' di resistenza, soprattutto tra i meno giovani – dice Marta – ma alla fine tutti hanno capito i vantag-

gi. E la formazione li ha aiutati». Digitalizzarsi così tanto espone a rischi di cyber-security? «Ci stiamo muovendo con un'assicurazione, perché sappiamo che le intrusioni e i furti di dati possono provocare danni pesanti».

I NUMERI

Il consolidato 2020 del Gruppo Carron ha toccato quota 220 milioni di euro, in crescita dai 217,5 dell'anno precedente. L'ebitda è superiore al 5%, seppur in leggera contrazione. «Nel 2021 cresceremo – conclude Marta Carron – la nostra forza è la diversificazione, agiamo da general contractor, in piccola parte da immobiliare e stiamo sviluppando numeri interessanti nel settore della realizzazione di residenze sanitarie per anziani, real estate particolare ma in grande crescita, oggi per noi vale già più del venti per cento del fatturato». Il superbonus dà una spinta anche a costruttori di grosse dimensioni come voi? «Lo stiamo approcciando, ma se non allungano i tempi e snelliscono la burocrazia è inutile. Peccato, perché è eccezionale, ma servirebbe un respiro di almeno cinque o sei anni». Tra i cantieri recenti principali, il nuovo polo di H-Farm a Ca' Tron di Roncade, la cittadella sanitaria di Treviso e il nuovo polo ospedaliero di Fermo, le Rsa di Limbiate e di Cecina. Nel settore delle infrastrutture, invece, un nuovo casello e snodo di interconnessione a Montecchio tra autostrada e Superstrada Pedemontana Veneta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



220

Sono i milioni di euro di fatturato consolidato del Gruppo Carron nel 2020 in crescita rispetto ai 217,5 dell'anno precedente «Saliremo anche nel 2021»

28 e 30

Sono gli anni di età dei giovani quadri aziendali messi a capo delle due aree principali della trasformazione digitale, ovvero parte tecnica e versante amministrativo



Qui sopra Diego, Arianna, Paola, Marta e Barbara Carron

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

LA GRANDE OPERA

Pedemontana, big bang il Primo maggio aspettando i collegamenti a Est e Ovest

Percorribili tra pochi giorni 27 chilometri in territorio trevigiano. «Decisive le interconnessioni con le autostrade A27 e A4»

Pozza: «Tutta la rete di accesso ai caselli è da perfezionare. L'infrastruttura attuale potrebbe non risolvere il problema code»

ANDREA DE POLO

È cresciuta a vista d'occhio mese dopo mese, anno dopo anno. Una lunghissima cicatrice che taglia in orizzontale la Marca, da Riese Pio X a Spresiano, incrociando l'A27. Tra qualche giorno, dopo decenni di attesa, aprirà il primo tratto trevigiano della Superstrada Pedemontana, quello da Malo a Montebelluna Est. Data da segnare sul calendario: primo maggio, giorno previsto per l'inaugurazione, mentre il completamento del tratto rimanente, fino a Spresiano, è atteso non prima di marzo 2022, ed è legato alla bonifica della discarica di Villorba, iniziata da un paio di mesi. Quello che aprirà a maggio sarà un tratto lungo circa 27 chilometri, quello successivo e ancora in costruzione, da Montebelluna Est alla connessione con l'A27, ne conterà altri 15,5.

Eppure sono ancora tanti i nodi da sciogliere, che le varie categorie economiche si sono premurate di evidenziare nell'entusiasmo generale per l'imminente apertura. Il primo: la questione pe-

daggi. Sono ritenuti troppo elevati, e potrebbero disincentivare il ricorso alla Superstrada. Da qualche mese c'è anche una variabile in più, difficile da pesare: l'emergenza coronavirus e le restrizioni alla mobilità, sia delle merci che delle persone. Meno transiti potrebbe significare, evidentemente, pedaggi più alti. E al tempo stesso, flussi inferiori alle aspettative non aiuteranno a togliere il traffico dai piccoli centri. Altra perplessità: la viabilità di collegamento, assente dai progetti.

Asostenerlo, tra gli altri, è il presidente della Camera di Commercio Treviso-Belluno, e di Unioncamere Veneto, Mario Pozza: «Tutta la rete di accesso ai caselli è da perfezionare. Ho sentito dal nostro mondo economico che il progetto è bello, bellissimo, ma manca tutta la rete della viabilità di collegamento. È un problema che riguarda anche Padova, di fatto la città viene tagliata fuori. Provate a fare la strada che collega Masera da a Treviso: c'è coda ogni mattina. E tutto questo potrebbe non risolversi semplicemente con l'apertura della Superstrada, bisogna facilitare l'accesso alla nuova infrastruttura con collegamenti più rapidi».

Una torta senza la ciliegina, al momento. «Sì, perché avevo i calzoncini corti quando si parlava di Pedemontana, ora dopo tanti anni arriviamo finalmente al-

la conclusione dell'opera» conclude Pozza. «Quel percorso è un calvario. Ma per avere una soddisfazione completa, oggi, bisognerà completare gli accessi».

La Pedemontana parte senza le due estremità finali: i collegamenti con A27 a Est, e A4 a Ovest. Non proprio un dettaglio, secondo il presidente di Confartigianato Marca Trevigiana Vendemiano Sartor: «Prima si arriva a un completamento totale, più questa struttura potrà essere utilizzato. Altrimenti perderà l'appel per i tratti di lungo collegamento. Ho registrato positivamente che è ripartito anche l'interesse del Friuli alla loro tratta, cioè Pordenone - Gemona e Udine Nord, una Pedemontana Friulana che grazie all'A27 si collegherebbe alla Pedemontana Veneta. Perché il piano stia in piedi, però, servono flussi notevoli e continui. L'intero tratto, quindi, va completato al più presto. Il rischio altrimenti è che le tariffe siano troppo alte, e le persone non la utilizzino. Bisogna pensare anche a degli abbonamenti con il gestore per chi vive sul territorio». E anche Sartor torna sul nodo della viabilità complementare: «Va assolutamente potenziata. In questo momento abbiamo potenziato l'asse Est-Ovest, ma quello Nord-Sud resta problematico in molti punti, qui il transito resta pesante». —

• RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'ULTIMA PORZIONE



Lavori in corso per completare l'innesto finale

Ci vorrà più tempo per completare l'ultimo tratto trevigiano della Pedemontana, a Est: Montebelluna Est-connessione con l'A27, sbocco terminale della Superstrada. Resta da bonificare la discarica di Villorba, sul tracciato della Spv, che ha rallentato i lavori. Da diverse settimane sono visibili i lavori in corso sull'A27, con tanto di

restringimento della carreggiata all'altezza del futuro innesto. È stata demolita l'area di servizio che sorgeva in quel punto, e che dovrà lasciare spazio alla viabilità di collegamento con la Superstrada (la stessa area di servizio sarà spostata qualche chilometro più a Sud, in direzione Treviso). È stato completato invece il tunnel sotto la Pontebbana all'altezza di Visnadello (in foto), e il tracciato della Superstrada è ormai completato. Tempi incerti, tuttavia, sull'apertura dell'ultima porzione di strada. Gli addetti ai lavori hanno parlato in generale di primavera 2022, in ritardo rispetto alla tabella di marcia. Per le categorie economiche è uno snodo fondamentale: il collegamento con l'A27 sarebbe una "porta" di cruciale importanza anche per il Friuli, che sta ragionando su un analogo collegamento Pordenone-Udine Nord-Gemona.



PRESIDENTE MARIO POZZA
GUIDA LA CAMERA DI COMMERCIO
DI TREVISO E BELLUNO



Il casello della Pedemontana Veneta pronto a Montebelluna Est (foto Macca): l'apertura è prevista per il Primo maggio

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

SuperBeton punta sul recycling integrato

Leaders nell'edilizia, con un'intensa attività nel settore delle realizzazioni e manutenzione stradali, ma anche con uno sguardo importante all'edilizia civile e alla conservazione di beni architettonici: basti pensare all'Arena di Verona, dove la fornitura di calcestruzzo "made in SuperBeton" è arrivata dopo quella fatta quasi duemila anni fa dai Romani. L'azienda del Gruppo Grigolin di Nervesa della Battaglia (di cui fanno parte, tra le principali, anche Fornaci Calce Grigolin, Tesi-System, Brussi Costruzioni, Ferrobeton) specializzata nella produzione di calcestruzzi preconfezionati e conglomerati bituminosi, nel 2020 ha ottenuto un fatturato di oltre di 360 milioni di euro. Con 750 dipendenti, SuperBeton vanta ad oggi oltre 70 impianti attivi.

Guidata da Roberto e Renato Grigolin, SuperBeton nel 2021 mira a perseguire importanti traguardi secondo l'Agenda Onu 2030, potenziando i propri impianti di recycling, nell'ottica del passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare, secondo la filosofia delle tre R: ridurre il consumo di nuove risorse, riutilizzare il più possibile, riciclare.

La caratteristica vincente di SuperBeton è il processo

integrato dall'estrazione delle materie prime, nelle cave di proprietà, alla lavorazione nei centri produttivi dislocati in maniera capillare sul territorio fino alla consegna, direttamente nei cantieri, con oltre 300 automezzi. Da oltre 10 anni è stato organizzato anche il servizio specifico per il recupero e il riciclo dei materiali provenienti da scavi, cantieri e demolizioni con evidenti benefici in termini ambientali. Tra le forniture degne di nota quelle per la costruzione della Superstrada Pedemontana Veneta e per la manutenzione dell'autostrada A31 e del tratto Montebelluna-Vicenza Est dell'A4, nonché con l'aeroporto Marco Polo di Venezia, dove Superbeton ha consolidato la propria posizione tra i fornitori qualificati, grazie ai forti investimenti in ricerca e sviluppo di nuove soluzioni in conglomerato bituminoso. L'investimento in ricerca e sviluppo, che guarda da un lato al miglioramento dei prodotti, dall'altro alla riduzione dell'impatto ambientale, ha visto da parte di Superbeton anche il potenziamento del sistema di formazione, grazie a un nuovo software che permette il controllo costante e in tempo reale dello stato di formazione di ogni singolo dipendente. —

D.N.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Grigolin



UECOOP

“Semplificare il bonus 110% per rilanciare il mattone”

ROVIGO - Bisogna semplificare al massimo i Superbonus al 110% per consolidare la ripresa dell'edilizia in Italia e recuperare i 161mila posti di lavoro persi fra costruzioni e i servizi immobiliari per la pandemia da Covid. E' quanto afferma l'analisi dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop) in riferimento al rimbalzo del +26% della superficie abitativa utile in Italia secondo gli ultimi dati Istat relativi al terzo trimestre 2020 rispetto al trimestre precedente, con valori che però non riescono ancora a compensare i pesanti effetti dell'emergenza sanitaria.

“In questo contesto i Superbonus al 110% per risparmio energetico e prevenzione antisismica sono - sottolinea Uecoop - uno strumento chiave per la ripartenza e il rilancio della filiera dell'edilizia, per la rigenerazione urbana, per garantire maggiori livelli di risparmio energetico e per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico e privato”. Purtroppo - evidenzia Uecoop - la complessità burocratica di queste misure, fra tempi di attesa, documentazione e valutazioni di banche e aziende su cessione del credito o sconto in fattura, frena gli effetti espansivi attesi. Per consolidare la ripresa del mattone con l'uscita dall'emergenza Covid è necessario - afferma Uecoop - snellire al massimo le procedure, nel rispetto delle norme e dei meccanismi di controllo, e prolungare negli anni l'applicazione dei Superbonus che, fra interventi strutturali antisismici e miglioramenti energetici, interessa una platea potenziale di 9 milioni di famiglie in Italia con migliaia di imprese e cooperative coinvolte. “La possibilità di una programmazione pluriennale degli interventi - conclude Uecoop - è strategica per la ripresa dell'edilizia che è uno dei settori economici con la più alta intensità di utilizzo di manodopera e capitali”.



EDILIZIA La consigliere regionale Cestari sul Superbonus: "Risolvere i problemi della burocrazia"

"Renderemo più veloci i cantieri"

"In Veneto siamo ai vertici per la risposta data alle pratiche. Agevoleremo l'iter amministrativo"

Alessandro Caberlon

ROVIGO - Sulla questione del flop del Superbonus 110%, interviene la consigliere regionale Laura Cestari. "Leggo con rammarico critiche al Superbonus 110% ed ai diversi cavilli burocratici che molto spesso il cittadino italiano incontra - afferma Cestari - In effetti molto spesso tutti soffriamo di una burocrazia che mette in difficoltà chiunque e per qualsiasi pratica. E' un fatto. La Regione Veneto si sta però muovendo nella giusta direzione, ad esempio con il progetto di legge 'Cantiere veloce', proposta normativa che vuole semplificare l'iter amministrativo in materia di

edilizia ed urbanistica ed accelerare alcune procedure con riferimento al rilascio delle autorizzazioni necessarie per aprire i cantieri".

La seconda commissione sta agendo proprio su questo, "con l'obiettivo di cambiare la nostra visione edilizia del futuro e privilegiando il contenimento delle tempistiche rispetto al 'quantum' autorizzato". Con queste parole il consigliere regionale Laura Cestari, membro della seconda commissione consigliere, risponde a chi grida al flop Superbonus ed alla lentezza burocratica della Regione Veneto. "Secondo i dati Enea, il Veneto è la prima regione in Italia per numero di pratiche Superbonus 110%

asseverate, ovvero accolte - spiega - i dati riguardano il numero di lavori, su case e condomini, che hanno almeno un'asseverazione protocollata. Questi numeri sono anche frutto del lavoro della precedente giunta con la legge regionale sul recupero dei sottotetti e la legge regionale 50, attualmente in giudizio in Corte Costituzionale. La visione sottende la necessità di risolvere i problemi del patrimonio edilizio esistente".

Cestari conclude ricordando anche il tema 'consumo di suolo'. "La nostra Regione è accusata di essere la prima a consumare suolo - conclude - è invece la prima a riqualificare il patrimonio edilizio esistente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Cestari



Un cantiere in edilizia

